

PAOLA CANEPPELE

LUIGI RATINI

ABSTRACT - Luigi Ratini born on the 8th of may 1880 in Trento. He studied in Monaco and in Vienna. After that he opened in Trento a portrait-painter office. In 1906 he took part in the «First International» of Milan. Since 1913 he taught technical drawing in the «Reale Elisabettina» school of Rovereto. At the outbreak of the First World War, after a fast escape in Boemia with his parents, he must have gone to fight in the War. He carried on military service like portrait-painter (called «Kriegsmaler») in Wels in the North of Austria. In 1919 he married Armida Cescatti from Isera, and he became member of «Circolo Artistico Tridentino» founded by Luigi Bonazza.

KEY WORDS - Luigi Ratini, Circolo Artistico Trentino, Kriegsmaler.

RIASSUNTO - Luigi Ratini nacque a Trento l'8 maggio del 1880. Dopo aver approfondito i suoi studi presso le accademie di Monaco e di Vienna, aprì a Trento uno studio di ritrattista. Nel 1906 partecipò all'Esposizione Internazionale di Milano. Dal 1913 insegnò disegno tecnico alla scuola Reale Elisabettina di Rovereto. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, fuggito in Boemia con i genitori, dovette prestare servizio militare a Wels, nell'Austria superiore, come pittore di guerra. Nel 1919 sposò Armida Cescatti di Isera ed entrò a far parte del «Circolo Artistico Tridentino» fondato da Luigi Bonazza.

PAROLE CHIAVE - Luigi Ratini, Circolo Artistico Trentino, Kriegsmaler.

«Nacqui in Trento l'8 maggio 1880, in una di quelle caratteristiche casette della vecchia Via della Prepositura ⁽¹⁾, del popolaresco rione della Portella; e precisamente nell'ultima delle stesse, verso mezzodi, fronteggiante la mo-

⁽¹⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, Fondo Riccardo Maroni, (d'ora in poi FRM), fascicolo I, cartella .3, (IV incartamento). Nacque al n° 58 di via Prepositura secondo un articolo del 28-12-1941 ne «Il Brennero» di Gino Radium, alias Luigi Porcelli (annotazione di Maroni in cima alla pagina della lettera del 5-1-1950 speditagli da G. Radium).

derna ricostruzione della Cà di Dio nell'attuale palazzo della Cassa Ammalati [...]»⁽²⁾.

Così iniziava la lettera inviata il 6 marzo 1929 al professor Ezio Bruti, segretario dell'Accademia Roveretana degli Agiati⁽³⁾, in occasione della sua nomina a socio ordinario, documento in seguito rivisto e pubblicato da Riccardo Maroni sulla C.A.T.⁽⁴⁾.

Nell'archivio parrocchiale della chiesa di S. Maria Maggiore di Trento il Nostro è registrato come «Rattini Luigi Camillo Maria», «cattolico - fanciullo - legittimo», nato alle 2 del mattino l'8 maggio 1880⁽⁵⁾. La lettera autobiografica proseguiva con le informazioni sul suo padrino di battesimo, il signor Cianci Tomasi, e sul suo rione nativo inondato dalle piene dell'Adige (in particolar modo dalla terribile piena del 1882).

La sua casa, distrutta nel '43, era al n° 58 di Via Prepositura, situata vicino Torre Vanga e alla piazza di S. Maria Maggiore. Una casa umilissima con «a pian terreno, un botteghino e sopra due piani». «Un androne lungo angusto buio» metteva «in un cortiletto umido e tetro. Nelle frequenti inondazioni dell'Adige, una cinquantina di anni fa (*a cavallo del 1900, n.d.a.*), l'androne era invaso dall'acqua limacciosa con barbagli sinistri come quella dei pozzi. Si camminava allora sopra una palancola (*tavola di legno che faceva da passerella*) oscillante. A destra, salite due brevi rampe di scale», si accedeva «al primo piano abitato, in quel tempo, dalla famiglia Ratini: cucina oscura e camera con una sola finestra»⁽⁶⁾. La casa fu completamente distrutta dal bombardamento del 1943 ma l'ingegnere Riccardo Maroni⁽⁷⁾ intendeva serbarne il ricordo. Così dun-

⁽²⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I,3, (IV incartamento). Come si legge dalle note dell'ing. Riccardo Maroni, primo curatore di un'opera monografica dedicata a Luigi Ratini, indimenticato e ammirato maestro alla scuola Reale roveretana, il palazzo andò distrutto nel bombardamento del 2 settembre 1943. Scomparvero così tragicamente anche numerose opere del Ratini, soprattutto ritratti.

⁽³⁾ E. B., *Luigi Ratini* in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», serie IV-vol. XII, 1935, pp. 45-46. L'Accademia degli Agiati (d'ora in poi AccRA) l'aveva nominato suo affiliato nel 1929.

⁽⁴⁾ WOLF D., *Luigi Ratini Pittore e Illustratore*, in «Collana degli Artisti Trentini (C.A.T.)», nono volume dell'edizione anastatica della Provincia di Trento, Arti Grafiche Saturnia, Trento, 1977, pp. 23,25,26.

⁽⁵⁾ Archivio Parrocchiale di S. Maria Maggiore (Trento), Registro dei nati, Vol. 21, p. 167.

⁽⁶⁾ RUDIUM G., *Luigi Ratini: Ricordi di altri tempi. La pala di San Gaetano*, Il Brennero, 28 dicembre 1941.

⁽⁷⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM, I, 3, (II incart.). Lettera di Maroni al dott. Nilo Piccoli sindaco di Trento, Trento 14-11-1955. La lapide non venne concessa, e Maroni ricevette risposta negativa il 30-12-1955 dal Comune di Trento a firma dell'Assessore agli Affari Generali avv. Gino Marzani.

que scriveva nel 1955 al sindaco di Trento, il dott. Nino Piccoli, per chiedere invano una targa commemorativa: «Secondo Luigi Trener, che ebbi ad interrogare quale anziano della zona della Portella, la casa ove nacque il Ratini (e distrutta dal bombardamento aereo del 2 settembre 1943 e ricostruita in misure e stile del tutto diverse ⁽⁸⁾) coincide con quella attualmente occupata dalla bottega dei generi di monopolio del sig. Geat. [...] ...propongo che venga murata una lapide che ricordi la sua nascita».

La famiglia paterna proveniva dalla Valle del Primiero, più esattamente da Canal San Bovo dove il cognome Rattini e Rattin ⁽⁹⁾ erano molto diffusi. E molti abitanti di questa valle, com'era d'altronde capitato per molti altri, alla fine del secolo diciannovesimo si erano avventurati nelle città o nei fondovalli in cerca di lavoro e di fortuna.

Il padre, Costante Ratini, era «*litografo torcogliere* (torcoliere), *della nota tipo-litografia Zippel e Godermaier*». Questo storico stabilimento tipografico fu fondato a Trento da Giovanni Zippel (Lavis 1822 - Trento 1902) in via S. Trinità, in società con Augusto Godermaier di Monaco di Baviera. «Le stampe erano dapprima eseguite dallo Zippel stesso, poi prevalentemente dal Godermaier ed infine da altri litografi [...]. Talvolta si valeva anche dell'opera di artisti di alta qualità, come il pittore trentino Ferdinando Bassi, ma quasi sempre operò nel campo della stampa popolare ed industriale di larga divulgazione» ⁽¹⁰⁾. Dopo un disastroso incendio, nel 1862, venne trasferito nel vicolo Schivabrighe nell'antico palazzo Lodron «dove ebbe sede in seguito la tipografia sostituitasi alla litografia e retta dal figlio, il noto patriota trentino senatore Vittorio Zippel» ⁽¹¹⁾. Gino Rudium ricordava lo zio Costante come un

⁽⁸⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM, I, 3, (II incartamento). Lettera di Ezio Gerola al Maroni.

⁽⁹⁾ BERTOLUZZA A., CURTI D., TECILLA G., *Guida ai Cognomi del Trentino*, (allegato de L'Adige), Soc. Iniz. Editoriali, Trento 1999, p. 290. Per il significato: «Potrebbe riferirsi ad un piccolo ratto, collegato alla sua agilità; pertanto attribuito a persone molto svelte e agili». È diffuso in Valsugana e in Primiero.

⁽¹⁰⁾ N. RASMO e L. LAMBERTINI, *L'incisione trentina. Dalle origini ai giorni nostri. - Trento, Palazzo della Regione, 30 gennaio - 20 febbraio 1971*, Lions Club, Trento 1971, p. 60: «Dallo stabilimento, esemplare per i suoi tempi, uscì (1855) una serie di litografie, ora rarissime, in onore dell'arciduca Caro Lodovico d'Austria, che lo visitò ufficialmente nel 1858».

⁽¹¹⁾ IOPPI S. e TURRINI R. (a cura di), *Segantini - Arco e il Trentino per Giovanni Segantini (1899-1999)*, Il Sommelago, Arco 1999, p. 85: «Alla morte del Padre Giovanni, egli ne aveva assunto la guida, dedicandosi alla stampa di preziosi volumi e di pubblicazioni quali *Archivio Trentino* e *Archivio per l'Alto Adige*. Egli è tra i fondatori della Lega Nazionale, della Società Alpinisti Tridentini e della Società ginnastica per l'educazione fisica e nazionale della gioventù. Il 22 settembre 1913 viene eletto podestà di

assiduo operaio, che dopo 40 anni di lavoro in stamperia si era meritato la medaglia d'oro. Ratini lo immortalò in un ritratto ad olio nel 1922, pubblicato sulla C.A.T. «Alto di statura, biondo, occhi cerulei, era un bell'uomo; ma più di tutto buono e religioso. Metodico, ordinato in ogni cosa, amava la stamperia e la casa. Nei momenti di riposo, seduto presso la finestra, abbellita da un vaso di cedrina ed uno d'ebrosa o di gerani fumava il suo virginia. Alla parte dirimpetto un lucherino in gabbia, fremendo tutto e scotendo la testolina, apriva la ugola sonora e cinguettava a più non posso. [...] Tutta la settimana, il padre sgobbava e, spesse volte, anche la domenica mattina: ma, per la chiesa e una salita sui cari monti trentini trovava il tempo. Meta solita delle gite era Sardagna»⁽¹²⁾. Dal 1866 era un attivo componente della Mutuo Soccorso Artieri⁽¹³⁾, e proprio dai libri di bilancio di quest'ultima si può ricavare l'anno di nascita del padre, il 1845⁽¹⁴⁾.

La signora Ratini «era pure una bella donna con una selva di capelli castani, di umore allegro faceto, di carattere energico e di grande coraggio»⁽¹⁵⁾. Si chiamava Anna Ducati ed era «prima cugina dell'ottico di Via S. Pietro»⁽¹⁶⁾. La possiamo ammirare nel morbido ritratto a olio conservato in una collezione privata⁽¹⁷⁾, datato 1908. La figura emerge

Trento; ma la sua comunanza con gli ideali irredentistici gli costa la destituzione dalla carica il 20 maggio 1915, a pochi giorni dall'entrata in guerra dell'Italia. Egli subisce un processo per alto tradimento e viene condannato ad otto anni di carcere duro. Alla conclusione della Grande Guerra, Vittorio Zippel torna libero e diventa il primo sindaco di Trento italiana guidando l'amministrazione della città dal 22 novembre 1918 al 25 gennaio 1922. Egli viene nominato poi Senatore del Regno. Muore nel 1937 e la città di Trento gli riserva solenni esequie».

Proprio quest'ultimo «ebbe con Giovanni Segantini un rapporto privilegiato e fu il miglior tramite fra l'arte del maestro del divisionismo e la sua terra d'origine».

⁽¹²⁾ RUDIUM G., *Luigi Ratini - Ricordi ...*, Il Brennero, 28 dicembre 1941, cit.

⁽¹³⁾ BONAPACE E., *I nostri morti. Luigi Ratini (8 maggio 1880 - 1 dicembre 1934)*, Studi Trentini, XV, Trento, 1934, p. 403.

⁽¹⁴⁾ *Rendiconto della Società di Mutuo Soccorso degli Artieri di Trento dell'anno 1905*, Scotoni e Vitti, Trento 1906, pp. 6-7. In quell'anno risulta aver fatto 24 giorni di malattia. Leggendo il «Rendiconto generale» per l'anno 1905 di questa società troviamo il suo nome nel «Prospetto degli importi pagati ai soci infermi nell'anno 1905», mentre nel 1913, ultimo numero prima della Guerra (la pubblicazione riprenderà dal 1922 ma non saranno più indicati i nomi dei componenti) lo si legge ancora nel «Prospetto», ma questa volta «dei sussidi accordati ai soci impotenti nell'anno 1913» (*Bilancio generale della Società Mutuo Soccorso Artieri in Trento dal 1 Gennaio al 13 Dicembre 1913*, ed. Scotoni e Vitti, Trento 1914, p. 12), in cui risulta aver goduto di un «sussidio giornaliero» di 50 centesimi per 365 giorni e aver ricevuto quindi 182.50 Corone. Segue a p. 15 l'elenco dei «Soci effettivi in ordine di matricola secondo l'anno della loro iscrizione con aggiunto l'anno di nascita».

⁽¹⁵⁾ RUDIUM G., *Luigi Ratini - Ricordi ...*, Il Brennero, 28 dicembre 1941, cit.

⁽¹⁶⁾ Atti dell'AccRA, serie IV - vol. XII, lettera al prof. Ezio Bruti del 6 marzo 1929, cit.

⁽¹⁷⁾ Villa Lagarina (TN), collezione privata.

frontale da un fondo bruno indistinto e nella zona inferiore sfuma fino a confondersi con esso.

I coniugi Ratini, oltre a Luigi, ebbero il 24 luglio 1883 una figlia, Elena, che si sposò a Trento con un certo signor Gerola. Morì l'11 novembre del 1971 ⁽¹⁸⁾. Maroni l'aveva contattata mentre, anziana, si trovava al «Ricovero dei Vecchi» ⁽¹⁹⁾ del capoluogo.

Le uniche notizie del Nostro bambino le abbiamo ancora dal cugino Radium ⁽²⁰⁾ (alias Luigi Porcelli): «Era mingherlino malsano. Molto sveglio, già a tre anni si interessava di fiori e di bestie. Scarabocchiava ragni che cercava e chiamava ovunque...». Dalle numerose gite col padre nei dintorni di Trento «fu educato alla voce, alla forza e maestà della montagna». «Agli sgorbi seguivano i disegni e i ritratti. Senza studio alcuno dipingeva in modo ammirabile. Come l'uomo glaciale, vedeva la natura dal di dentro; afferrava l'oggetto e penetrava nell'animo di esso con un solo tratto spirituale. [...] Camminando con la mamma per le vie della città, se scorgeva l'inferriata di una cantina, sostava e tutto pronò, spiava di dentro. La fantasia, credo, gli faceva realmente vedere dei ragni. La carta non bastava: scarabocchi e storie intere figurate, per lo più di bestie. Ragni! Ma il ragno occupa un posto eminente fra gli animali che prendono parte alla vita dell'uomo. L'intelligenza di cui è dotato, la maestria, l'astuzia, la destrezza, la ferocia, la bruttezza che è meraviglia, il terrore che incute, l'ammirazione e tutto è esaltato nella letteratura e nell'arte» ⁽²¹⁾.

La sua famiglia fece parecchi sforzi per permettergli di studiare, e, come poteva, cercava di andare incontro alle sue passioni. Fu così che il regalo più bello che ricevette dal padre in tenera età, ad appena 12 anni, fu «La Divina Commedia» illustrata da Gustav Doré: «...cominciò a copiare e ricopiare le illustrazioni tracciando su ogni pagina minuscole reti...da questa sua prima fatica venne l'entusiasmo e la passione» ⁽²²⁾.

⁽¹⁸⁾ Anagrafe del Comune di Trento, Certificato di morte. Anche il figlio, Ezio Gerola, bidello della scuola Regina Elena, è deceduto.

⁽¹⁹⁾ FRM, I, 3 (incartamento n° 5), M.A.R.T. Lettera di Maroni al dott. Nino Piccoli del 14 novembre 1955.

⁽²⁰⁾ AccRA, Archivio Storico fascicolo di A. Bonelli n° 719.1. Era marito di Antonietta Bonelli.

⁽²¹⁾ RUDIUM G., *Luigi Ratini: Ricordi ...*, Il Brennero, 28 dicembre 1941, cit. «Fu il ragno che insegnò all'uomo la tessitura; il ragno, l'ispiratore dei ponti pensili. Senza pretese, esso è geometra, ingegnere, equilibrista, funambolo. Chi non sa che Silvio Pellico nutriva un ragno, compagno di prigionia? E, quando Beethoven suonava il violino, non gli saliva piano piano sul braccio un grosso ragno? [...] Per Leonardo da Vinci che amava come Santo Francesco le bestie... oggetto di studio erano pure i ragni».

⁽²²⁾ BONAPACE E., *I nostri morti. Luigi Ratini*, Studi Trentini, XV, Trento, 1934, cit., p. 402.

La cugina del pittore, la poetessa Antonietta Bonelli ⁽²³⁾, ricorda che «[...] finite le scuole sempre con ottimi voti, espresse al padre la volontà di divenire pittore. Il padre si dimostrò subito contrario e per la ristrettezza dei mezzi finanziari e perché, da uomo d'esperienza, diceva che l'arte è fame. [...] Assecondato dalla madre, strappato il consenso del padre, andò a Monaco e si iscrisse a quell'Accademia. Sacrifici lui e sacrifici i genitori, specialmente la madre che di nascosto lavorava» ⁽²⁴⁾.

Luigi nell'autobiografia proseguiva illustrando brevemente il suo percorso formativo. Frequentò «*in patria le Scuole Popolari, Civica, Professionale*».

⁽²³⁾ AccRA, Archivio Storico, fascicolo di A. Bonelli inventariato col n°719.1. Nata a Trento il 17 gennaio 1866, fu aggregata all'Accademia nel 1908 come socia ordinaria. Lei stessa scrive nel suo curriculum (che riporta la data del 30 aprile 1954): «A 15 anni frequentò l'i.r. Istituto magistrale in Trento. [...] Due anni di pratica nella lingua italiana e tedesca nelle scuole di San Marco in Trento. [...] L'anno scolastico 1887-'88, maestra d'italiano nel Collegio delle Dame Inglesi a Bressanone. Si dedicò poi, a Trento, allo studio della letteratura e del pianoforte. Insegnamento pubblico: negli anni 1896 e '97 nelle Scuole elem. A Casteltesino; nel '98 a Trento, Istituto Zanini; nel '99 a Levico fino al suo matrimonio con Gino Rudium (alias Luigi Porcelli) da Bari (giugno 1914) a Grisolera (ora «Eraclea») (Venezia) 1915-'17. Causa Caporetto, profuga in Sicilia; insegnante a Milazzo, a Taormina fino al 1922 (compreso); a Jesolo (allora Cavazuccherina); nel 1927 a Campo Tures (Pusteria) fino al 1933 (compreso); pensione. Attività letteraria. - Versi e prose su «L'Osservatore» e, prima, su «L'Istitutore» di Torino; mano mano sulle prime riviste d'Italia. A Trento, su «Vita Trentina» di C. Battisti e sul «Didascalico». Pubblicazioni: *Fremiti e gemiti alpini* (1900), (edito a Firenze da S. Landi nel 1901) versi presentati dal grande Scrittore Angelo De Gubernatis; *...O verde Adige* (versi), (ed. Zippel, Trento 1903); *Fili d'oro*; *Rose morte* (ed. S. Landi, Firenze 1907); *Verso la luce* (2 vol. di versi), (il primo vol. fu edito a Firenze da S. Landi nel 1911. Il II nel 1913 a Milano dalla Casa Ed. Ambrosiana); *Fra le culle* (ed. Cugini Anesi, Torino 1905); *Poemetto di Natale* (Casa Ed. Ambrosiana, Milano 1911); *Dalle Alpi* (versi per fanciulli), (Tip. Scotoni e Vitti, Trento 1911); *In ginocchio a Ravenna* (Tip. S. Guerriera, Messina 1921); *Armonie francescane* (Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1926); *Le balate di Belfonte* (Schönbrunn), (Tip. S. Guerriera, Messina 1925); *Chi va là?* (versi) (la copertina è disegnata da Luigi Ratini, fu edito dalla Tip. Emiliana, Venezia 1926); *Il Rapsodo* (è di una collezione privata di Rovereto una copia di questo libro con dedica: «Al cugino Luigi Ratini affettuosamente Gino e Antonietta - Mezzolombardo, 4-3-934-XII»; fu edito dalla Libreria Emiliana Editrice di Venezia nel 1932, «Per il primo Decennale della Rivoluzione Fascista»); *Il pane di Littoria* (azione scenica), Tip. Emiliana, Venezia 1935); *Il Rosario d'Italia* donato alla Biblioteca di Rovereto. - Prosa - *I Prescelti* (novella); *Come va il mondo* (bozzetti), (ed. L. Cappelli, Rocca S. Casciano, 1907); *Stelle cadenti* (bozzetti e novelle), (Casa Ed. Ambrosiana, Milano, 1912); *La zietta*, novella donata a questa insigne Accademia. [...]». Segue l'elenco dei concorsi scolastici vinti, delle mostre scolastiche e delle attività scolastiche. Tra queste ultime è curioso il fatto che nel 1904 avesse impartito lezioni d'italiano alla Principessa Windischgratz (Altezza Imperial Regia) e al Principe suo consorte in cura a Levico.

⁽²⁴⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM, I, 3 (II incartamento). Lettera di Antonietta Bonelli a Riccardo Maroni. Il foglio non è datato (cit.).

Dell'esperienza alla Scuola Civica di Trento abbiamo alcune pagelle trovate in una collezione privata di Rovereto [sono gli attestati di prima classe per il I, il II, e il III trimestre 1892-'93 ed uno per il I semestre (alla fine d'ogni semestre si doveva sostenere un esame pubblico ⁽²⁵⁾) ma con l'indicazione «II classe» per lo stesso anno] ⁽²⁶⁾.

P. Prevost in un articolo de «Il Brennero» del 23 luglio 1933 ⁽²⁷⁾ ci testimonia che fu la sua «...speciale attitudine nell'arte del disegnare» a permettergli di guadagnare la fiducia dei genitori e di «completare e raffinare la sua educazione scolastica alle Industriali, sotto la guida dei proff. Raffaeta, Moser, Martazza e De Gregori». Lo scultore Ermete Bonapace, studente del Martazza, ricorda che questo professore triestino un giorno aveva mostrato alla classe una trentina di disegni del Ratini: «erano disegni a mezza macchia rilevati da esemplari a stampa e da calchi in gesso come allora si usava nelle scuola d'arte. Ma che tratto sicuro e che nitore di contorni...». E in quell'occasione il prof. Martazza entusiasta aveva esclamato: «questo Ratini farà molta strada» ⁽²⁸⁾.

Luigi era studente all'allora «Scuola Industriale», ora Istituto tecnico M. Buonarroti ⁽²⁹⁾, nell'archivio del quale sono tuttora conservati i regi-

⁽²⁵⁾ SPAGNOLLI M.A., *La Realschule di Rovereto* in ANTONELLI Q., BUCCELLATO P., (a cura di), *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana. Storia e prospettive (1855-1995)*, Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Felice e Gregorio Fontana», Rovereto, Osiride, Rovereto 1999, p. 40.

⁽²⁶⁾ I risultati scolastici del primo anno furono «eminente» nel disegno a mano libera ma «sufficiente» in quello geometrico per i primi due semestri, mentre alla fine dell'anno nel III trimestre conseguì «molto lodevole» in disegno a mano libera e «lodevole» in geometria e disegno geometrico. Del II corso (1893-'94) abbiamo gli attestati di prima classe del I trimestre, quello riassuntivo del primo semestre, e la pagella del III trimestre in cui ottenne la sufficienza in geometria ma «lodevole» nel disegno libero. È datato 2 luglio 1894 l'attestato di «seconda classe riparabile pel secondo semestre dell'anno scolastico 1893/94»: la materia insufficiente è «aritmetica e algebra». In tutto le discipline studiate erano 12: religione, lingua italiana, geografia e storia, aritmetica e algebra, geometria e disegno geometrico, storia naturale, fisica e chimica, disegno a mano libera, calligrafia, lingua tedesca, canto e ginnastica.

La scala di valore dei voti è riportata a lato del foglio: per il profitto si va la dall'eminente, al lodevole, soddisfacente, sufficiente, insufficiente fino ad «affatto insufficiente». Nel complesso i suoi voti del primo anno gravitano attorno al sufficiente, ma nel terzo semestre migliorano.

⁽²⁷⁾ PREVOST P., *Clima fascista in arte: Luigi Ratini illustratore dell'«Eneide» di Virgilio*, Il Brennero, 23 luglio 1933.

⁽²⁸⁾ BONAPACE E., *I nostri morti. Luigi Ratini*, Studi Trentini, XV, Trento, 1934, cit., p. 403.

⁽²⁹⁾ Archivio Storico della Scuola «M. Buonarroti» (d'ora in poi ASSB) di Trento (ex I. R. Scuola Professionale di Trento). La scuola fu autorizzata il 22/10/1919 dal Commissariato Generale Civile per la Venezia Tridentina al cambio di denominazione in quella odierna di «Scuola Industriale Michelangelo Buonarroti». Il documento protocollato col n° 673 porta la firma del Commissario Generale G. Papaleoni.

stri ⁽³⁰⁾ di classe che ne attestano la presenza. A quel tempo risultava domiciliato a Trento con la famiglia al secondo piano di una casa in via delle Orne n° 8. Seguì regolarmente i tre corsi della «Sezione Lavorazione del marmo» ⁽³¹⁾. Altri nomi illustri avevano iniziato il loro percorso formativo in questo stesso istituto, come gli scultori Stefano Zuech ⁽³²⁾ (1892-'93) e Carlo Fait ⁽³³⁾.

Alla fine del triennio il professor Martazza lo aveva giudicato «straordinario» ⁽³⁴⁾.

⁽³⁰⁾ ASSB, Trento, Fascicolo Annate 1892-1899.

⁽³¹⁾ Nel registro di classe, detto «Catalogo delle classificazioni», per la prima classe (1894-'95) troviamo l'indicazione dell'ultima scuola frequentata, il «II corso delle scuole civiche in Trento», e tra le «Osservazioni» la curiosa notizia che «Nel secondo sem. è diventato scolaro ospite, perché non frequentò la parte pratica». La classe era composta da 7 alunni: Stefano Ferrari (nato a Roncone nel 1878, ripetente), Giordani Giuseppe (nato a Trento nel 1878, ripetente e poi bocciato), Luigi Ratini, Ravanelli Silvio (nato a Sterzing nel 1882, fu bocciato), Scotoni Arturo (nato a Trento nel 1881, abbandonò l'istituto nel giugno 1895), Pederzoli Ernesto (nato a Vienna nel 1879) e Ambrosi Silvio (nato a Trento nel 1879).

⁽³²⁾ Nato il 5 nov. 1877, domiciliato in via Prepositura n°1 a Trento. Nella «classe II - Sezione Lavorazione del marmo» aveva seguito gli insegnamenti dei professori Martazza (risultava essere sufficiente in teoria delle proiezioni e costruzione delle ombre, nel disegno figurale ma soddisfacente in quello ornamentale a mano libera) e Degregori (era soddisfacente in modellatura e nella «lavorazione pratica del marmo - ornatura»).

⁽³³⁾ Nato a Rovereto il 19 febbraio 1877. Per la «classe II - Sezione Lavorazione del marmo», «anno scolastico 1893-'94» che col prof. Martazza aveva conseguito soddisfacente in «teoria delle proiezioni e costruzione delle ombre» e nel «disegno ornamentale a mano libera», sufficiente in «disegno figurale»; col prof. Degregori soddisfacente in modellatura e sufficiente in «lavorazione pratica del marmo - ornatura». Nel 1897 si trasferì a Milano frequentando solo per qualche mese l'Accademia di Brera. Lavorò molti anni con P. Canonica.

⁽³⁴⁾ Il primo anno venivano insegnate «istruzione religiosa», lingua italiana, aritmetica industriale, «geometria e disegno geometrico» (questa era la materia del prof. Martazza), «disegno elementare a mano libera»; duravano solo fino al II trimestre la «lingua tedesca» e, nella parte pratica della lavorazione del marmo, la «quadratura». Dal terzo trimestre si studiava la modellatura. Alla fine del primo corso Luigi aveva lodevole di tutto tranne che di aritmetica industriale (sufficiente) e di modellatura (soddisfacente). Il II anno (in cui in pratica l'unico alunno era Ratini, visto che il suo compagno di classe, Silvio Ambrosi, aveva abbandonato la scuola prima della fine del I semestre), per il periodo 1895-'96, gli venivano invece insegnate: religione (fino al II trimestre), «stile d'affari industriale», «aritmetica industriale»; «dottrina delle forme architettoniche», «modellatura» (il prof. Degregori gli aveva dato soddisfacente), lingua tedesca (fino al II trimestre); il prof. Martazza gli impartiva le lezioni di «teoria delle proiezioni e costruzione delle ombre», «disegno ornamentale a mano libera» (in entrambe le materie era «eminente»), «disegno figurale» (in cui invece era giudicato «lodevole»). Dal III trimestre partiva il corso di «tenitura dei libri industriali». L'ultimo anno (1896-'97) le materie si riducevano a religione per i primi due trimestri, «disegno figurale», a cui si aggiungeva dal terzo trimestre il «disegno da modelli», entrambe

Dopo questa importante esperienza decise di dedicarsi alla pittura. Grazie al munifico Giovanni Pedrotti ⁽³⁵⁾ che «di quando in quando, faceva pervenire un saluto e una sommetta», Luigi poté partire per l'Accademia di Monaco dove fu tra «gli allievi migliori [...]. Ogni anno ... riportava il massimo dei voti con distinzione. Aurora di promesse». La cugina Bonelli assicura che a Monaco si fosse diplomato con «ausgezeichnet» ⁽³⁶⁾ (ottimo).

«Il disegno e la modellatura, formando l'oggetto dei suoi studi preferiti, assorbirono il Ratini, dopo la scuola, anche privatamente». Ratini s'era già fatto conoscere per il proprio talento, e, ancora studente, aveva potuto ottenere prestigiosi incarichi.

All'Accademia, a Monaco di Baviera, rimase tre anni per quattro semestri (nel 1899, 1900, 1901). Dal libro «Matrikelbuch» ⁽³⁷⁾ risulta però che dopo l'iscrizione, avvenuta il 2 novembre del 1898, al corso del pittore Herterich, Ratini non avesse completato il ciclo di studi: sul registro è annotato sotto «Bemerkung» (osservazione) «nicht eingetreten» (non ammesso). Il suo nome «scompare» dal registro dei frequentanti, viene cancellato, e la segreteria dell'Accademia mi ha confermato di non possedere altri documenti che lo riguardassero. Forse aveva continuato le lezioni privatamente nell'atelier del professor Herterich.

A Monaco ogni professore teneva il proprio corso di pittura ⁽³⁸⁾:

queste ultime insegnate dal Martazza che lo aveva giudicato nelle sue discipline «eminente» a fine corso; dottrina delle forme architettoniche, anatomia plastica ma solo dal terzo trimestre, modellatura, lingua tedesca per i primi due trimestri. Da segnalare che tra le «Osservazioni» si esprimeva il giudizio di «straordinario». Ratini stavolta ebbe come compagno di classe Remo Stringari, nato ad Aldeno il 5 settembre 1879 e divenuto scultore.

⁽³⁵⁾ «Il Trentino al tempo della prima guerra mondiale - cultura ed economia delle genti trentine», Estratto da *Economia Trentina* della C.C.I.A.A. di Trento - N. 5-6, Arti Grafiche Saturnia, Trento, Anno 1968, pp. 192-193: L'«Alto Adige», quotidiano fondato nel 1886 dal podestà Paolo Oss Mazzurana, fu per circa un trentennio la voce del partito liberale («che e professava idee non nascostamente favorevoli al distacco del paese «dall regni e paesì» di cui faceva parte e alla sua definitiva unione alla madrepatria») di cui facevano parte, oltre al già ricordato Vittorio Zippel, i fratelli Giovanni e Pietro Pedrotti (Giovanni era stato uno dei benefattori del giovane studente Ratini).

⁽³⁶⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I,3 (II incartamento). Lettera di Antonietta Bonelli a R. Maroni, cit.

⁽³⁷⁾ Archivio storico dell'Akademie der Bildenden Künste München (Matrikelbuch 1884-1920): «Zahl. 1913. Name: Ratini Luigi. Geburtsort: Trient. Vater: Lithograph, kath. (cattolico). Kunstfach (cioè ramo artistico): Malereiklasse Herterich. Tag des Eintritts. 2 Nov. 1898».

⁽³⁸⁾ Secondo il pittore Guido Polo, all'Accademia di Monaco Ratini fu allievo anche di Gysis. (Rovereto, M.A.R.T., Archivio del '900, Fondo Depero ms. 6073: Lettera di Guido Polo a Depero, Trento 25-6-1937).

Luigi ci dice di aver seguito quelli dei pittori Giovanni Herterich e di Karl von Marr (1858-1939).

La voce «L. Ratini» nel *Künstler Lexikon* ⁽³⁹⁾ riporta che era stato «Schüler von L. Herterich u. C. v. Marr an d. Münchner Akad». Ratini ci parla invece di un Giovanni Herterich, e difatti il nome corretto del professore che compariva già nell'elenco dei docenti del 1895 era Johann Caspar Herterich.

Ludwig Herterich (1856-1932), moderato secessionista, arrivò però come nuovo professore all'Accademia nel 1899, pochi mesi dopo la data d'iscrizione di Luigi.

All'Accademia di Vienna (l'*Akademie der bildenden Künste*) dal 1901, «egli venne ancora una volta aiutato [...] da un gruppo di mecenati trentini, tutti facenti capo alla Lega Nazionale e che ebbero precisa sensazione del talento e delle possibilità di riuscita del giovane artista». Qui seguì le lezioni di Christian Griepenkerl (guardando anche a Wilhelm List, che dal 1898 è membro della Secessione). Nel breve periodo viennese Luigi fu ospitato alcune notti nella casa della famiglia Morelli, presso cui sostava a volte anche Luigi Bonazza. Proprio in quell'anno Bonazza portava a termine il corso di studi col professore F. von Matsch, ed esponeva per la prima volta nella città austriaca alla «Ausstellung der Kunstgewerbschule», mostra collegata alle attività didattiche della stessa scuola. Allora non c'erano grandi possibilità economiche, così il Nostro accettava volentieri di dormire, in casa Morelli, in un'antica cassapanca di legno massiccio, tutta lavorata, che veniva aperta e riempita di coperte e di altro materiale di fortuna. Lì aveva riposato anche Bonazza, che dopo il diploma, aveva deciso di aprire un suo studio professionale proprio a Vienna. Il Ratini, in segno di amicizia e gratitudine, aveva ritratto a olio il volto di Vittorio Morelli, allora studente di veterinaria. Rimarrà legato a questa famiglia anche successivamente al suo ritorno in Trentino, dove ne immortalerà altri componenti. Probabilmente quando ancora si trovava a Vienna, nel 1901-1902 ⁽⁴⁰⁾, raffigurò *Perseo*, una tempera su cartone indicata anche col titolo di *Medusa* ⁽⁴¹⁾.

⁽³⁹⁾ VOLLMER H., *Künstler Lexikon*, vol. IV (Vierter Band), veb E. A. Seemann Verlag Leipzig (German Democratic Republic), 1958, p. 22: «Maler u. illustr. [...] Schüler von L. Herterich u. C. v. Marr an d. Münchner Akad., dann von Griepenkerl an d. Wiener Akad. Akstudien an d. Akad. In Rom».

⁽⁴⁰⁾ LUPO M. (a cura di), *L'Eneide di Virgilio illustrata da Luigi Ratini*, Palazzo delle Albere, catalogo della mostra, Museo Provinciale d'Arte - Provincia Autonoma di Trento, ed. fuori commercio, Trento 1982, p. 60.

⁽⁴¹⁾ SCUDIERO M. (a cura di), *Arte Trentina del '900, 1900-1950*, ed. Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, Trento maggio 2000. Nel catalogo della mostra di Palazzo Trentini l'opera viene datata 1905 come termine-limite. Il motivo, chiaramente secessionista, è legato infatti agli anni viennesi.

Secondo le sue indicazioni dal 1903 ⁽⁴²⁾ (ma in realtà i documenti dicono dal 1904) si trovava a Roma per seguire le lezioni di nudo del professor L. Rosso. «Passato a Roma negli anni 1904, 1905, fu all'Accademia Nazionale da cui uscì a pieni voti, sotto la direzione del celebre prof. Rosso» ⁽⁴³⁾. In una lettera spedita da Roma il 5 luglio 1911 (collezione privata) del «R. Istituto Belle Arti Di Roma», si attestava la sua presenza per l'anno 1904-'05: si «...certifica che il sig. Luigi Ratini di Costante da Trento, fu iscritto per l'anno scolastico 1904-905 alla Scuola libera con modello vivente annessa a questo R. Istituto di Belle Arti [...]» (proprio quella frequentata dal conterraneo Camillo Rasmus qualche anno prima). A favore della sua permanenza a Roma ⁽⁴⁴⁾ anche per l'anno 1905 è un documento rinvenuto in un negozio d'antiquariato di Rovereto, la «Tessera personale di riconoscimento» (con tanto di foto, l'unica che ho trovato di lui così giovane) «per la LXXV Esposizione Internazionale di Belle Arti». Seguono la firma del direttore, proprio quel «L. Rosso» indicatoci da Ratini come suo insegnante, e la data «1905, Roma».

La base tradizionale della pittura era stata perfettamente assimilata da Luigi, fedele ai canoni estetici classici per tutta la sua carriera, in uno sposalizio che non gli faceva comunque rinnegare l'influsso di allegorie e immagini mitologiche, soprattutto klimtiane e alla von Stuck. Balza subito all'occhio ad esempio la somiglianza tra la *Minerva* per la copertina dell'*Iliade* del 1920 e la *Pallas Athene* di Klimt del 1898.

Aveva un acuto senso della bellezza e della cura del disegno, attento com'era alla verità della natura e all'armonia della composizione. Con questo bagaglio tra classicità e modernità affrontò con passione anche il tema del mito di Roma, iniziandolo per una strana coincidenza proprio negli anni-culla del fascismo.

Ma «... tornare a Trento fu il pensiero costante di Ratini all'estero...» ⁽⁴⁵⁾.

«*Finiti gli studi, apersi il mio atelier in patria, in Via delle Orne, poi in Via Oss Mazzurana; ora (1929, n.d.a.) è in Via del Brennero, casa Pedrotti e Bertotti. Ho fatti in tutto il Trentino molti ritratti dal vero, ramo in cui mi si ritiene specialista*».

⁽⁴²⁾ Nella citata lettera all'Accademia degli Agiati.

⁽⁴³⁾ PREVOST P., *Clima fascista in arte: Luigi Ratini ...*, Il Brennero, 23 luglio 1933, cit.

⁽⁴⁴⁾ RUDIUM G., *Luigi Ratini - Ricordi ...*, Il Brennero, 28 dicembre 1941, cit. Gino Radium tra le accademie frequentate dal cugino indicava per una svista anche quella di Venezia.

⁽⁴⁵⁾ BONAPACE E., *Artisti trentini - Luigi Ratini*, Il Brennero, 26 aprile 1941.

In seguito si trasferì in Via Clementino Vannetti (la via è indicata anche sul certificato di residenza all'anagrafe di Trento) «nella casa segnata col n° 6, di proprietà Alberti» ⁽⁴⁶⁾.

Gli anni trascorsi in via Oss Mazzurana «furono i migliori per Ratini ritrattista» come si legge sul «Brennero» del 26 aprile 1941 ⁽⁴⁷⁾. Ma il nostro non ebbe la fortuna che forse meritava ⁽⁴⁸⁾.

Dapprima si dedicò ⁽⁴⁹⁾ quindi assiduamente al genere del ritratto, «[...] piccoli capolavori per freschezza di tono e linea di carattere» ⁽⁵⁰⁾. Armida, in una lettera ora conservata al Mart, indicava ⁽⁵¹⁾ a Maroni i lavori eseguiti per le famiglie trentine (per la sezione delle opere della monografia C.A.T.): «In tutte le case signorili d'ante guerra 1914 vi erano dei suoi lavori, specie in casa baroni Salvadori e baroni Salvotti». Ma sono soprattutto i «buoni autoritratti della prima maniera con tendenza all'ambientazione letteraria e simbolistica» ⁽⁵²⁾ a stupire per bravura d'esecuzione e di decorazione, in particolare quello famoso eseguito durante la Prima Guerra nel 1917 a Wels all'amico pittore Attilio Lasta impreziosito dal brillante arabesco amebico e fitomorfo verde malva, arancio e giallo oro su fondo blu «oltrenotte». Molti furono gli autoritratti, come quello compiuto poco prima del matrimonio ⁽⁵³⁾ (1919, probabilmente quello presente a pagina 31 della C.A.T.) che riprende il disegno giovanile a carbonella del 1901 di carattere segantiniano, ora in una collezione privata di Trento; quello del 1928 a carboncino (stampa-

⁽⁴⁶⁾ PREVOST P., *Clima fascista in arte...*, Il Brennero, 23 luglio 1933, cit. «Qui lo vediamo tutt'ora (1933), in silenzioso lavoro [...]».

⁽⁴⁷⁾ BONAPACE E., *Artisti trentini - Luigi Ratini*, Il Brennero, 26 aprile 1941, cit.

⁽⁴⁸⁾ *Ibidem*. «Nessuna suora venne da Innsbruck a prelevarlo, come una suora era venuta in altri tempi a prelevare il ritrattista Lampi che, dopo Innsbruck, fece fortuna a Vienna, a Varsavia, in Russia. Ma ogni tanto un cliente tirava il campanello ed erano commissioni che lo mettevano in condizioni di poter lavorare... Mai un giorno vuoto; mai una notte che non fosse un poco dedicata a maturare un'idea... Lavorava con metodo sicuro e tutti gli accorgimenti di chi sa ciò che vuole, quanta parte spetta al talento e quant'altra alle regole fondamentali che non ammettono illazioni».

⁽⁴⁹⁾ *1855-1955 Centenario dell'Istituto Tecnico «F. e G. Fontana» ex Scuola Reale Elisabetтина*, Rovereto 1955.

⁽⁵⁰⁾ BONAPACE E., *I nostri morti...* Studi Trentini, XV, 1934, cit., p. 403.

⁽⁵¹⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I, 3 lettera di Armida ved. Ratini a Maroni, Isera 28-10-1952. «I Foresti (?), diversi, Borgia di Mezzolombardo, Prada, Slomp, Unterverger, Bruner, sig. Albertini, sig. La Posta, sig. Macani, Menestrina, Pranzelores, Castelli, Basso, la sorella della moglie di Paolo Onestinghel [...]. In casa Barufaldi e socio Facchini ci devono essere dei ritratti e lavori».

⁽⁵²⁾ Rovereto, M.A.R.T., Archivio del '900, Fondo Depero, ms. 6073: lettera di Guido Polo a Fortunato Depero, Trento 25-6-37, cit.

⁽⁵³⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I, 3., Lettera di Armida Ratini a Maroni, Isera 28-10-1952.

to in più copie, di cui una è conservata all'Accademia degli Agiati) e quello del 1929 a olio con il bicchiere di vino alzato, l'unico pubblicato a colori sulla Collana degli Artisti Trentini e di cui è conservato lo studio ad acquerello (cm 25,5 x 18) in una casa di Trento. In pochi anni ne portò a termine più di cento nelle svariate tecniche (acquerello, carboncino, olio, pastello) mostrando una spiccata sensibilità umana ed artistica nel cogliere la vera essenza delle singole personalità. Lo scultore Bonapace affermava di aver sentito più volte gli artisti chiamarlo *obiettivo Zeiss* ⁽⁵⁴⁾, «un modo di dire per nulla irriverente ma che, al contrario, ribadiva i suoi meriti in questo campo eccezionali» ⁽⁵⁵⁾.

I portraits già editi sulla Collana degli Artisti Trentini (C.A.T.) riguardano personaggi di un certo rilievo per la vita cittadina e trentina.

Era grande amico del barone A. Salvotti che probabilmente ritrasse in occasione dei lavori eseguiti per la sua villa di S. Giorgio alla Vela. Il destino lo fece poi incontrare più volte con il pittore Lasta: prima nell'umiliante situazione di bisogno e di povertà di Luigi, quando ne dipinse nel 1907 il ritratto ad olio ottocentesco e severo ⁽⁵⁶⁾, poi nella tragica realtà della Guerra, in cui eseguì nel periodo di Wels (1917) un piccolo ritratto a carboncino e gesso su cartoncino verde e il prezioso olio «secessionista», già menzionato, appartenenti a una collezione privata. Molti i familiari, dalla madre nel 1908 (collezione privata) al padre nel 1922; dalla sorella della moglie, un carboncino (proprietà privata) il cui titolo è segnalato sul retro accanto al disegno di un uomo nudo a mezzo busto appoggiato ad un bastone (forse un autoritratto), alla moglie nel 1930 raffigurata in un importante ritratto ad olio seduta col cane sulle ginocchia, in cui la luce vibra tra gli occhi del cagnolino che seguono l'osservatore girandovi attorno («Il cagnolino era femmina [...] aveva un occhio nero ed uno azzurro con riflessi rossi» ⁽⁵⁷⁾) e l'oro dei gioielli su uno sfondo di campanelle fucsia e blu. Il nipote dell'autore, austriaco, conserva un ritratto ad olio raffigurante la nonna materna, che, nella casa di Isera, era stato gravemente danneggiato durante la Seconda

⁽⁵⁴⁾ CALVENZI, CELENTANO, LAZZARIN, *Il dizionario della fotografia. 2035 termini spiegati ed illustrati*. Ed. Cesco Ciapanna Editore, Roma, 1985, p. 244. La «Zeiss», «una delle maggiori costruttrici di apparecchi scientifici, in particolare ottici», fondata nel 1866, era specializzata nella produzione di microscopi.

⁽⁵⁵⁾ BONAPACE E., *I nostri morti. Luigi Ratini*, Studi Trentini, XV, cit., p. 403.

⁽⁵⁶⁾ BALDESSARELLI E., *La vita e l'arte di Attilio Lasta pittore di Villa Lagarina (1886-1975)*, Pezzini, Villa Lagarina (TN), 1980, p. 14. Dell'opera è pubblicato anche il disegno preparatorio.

⁽⁵⁷⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I, 3. Lettera di Armida Ratini a Maroni, Isera 30-1-1953.

Guerra Mondiale dai tedeschi che ne avevano preso di mira gli occhi. Ora l'opera è stata restaurata.

Ma il primo lavoro che affrontò ⁽⁵⁸⁾ fu per la chiesa di Sardagna, paesino poco sopra Trento dove spesso da ragazzo si recava in gita col padre.

Qui nel 1900 fece la copia della pala della Madonna del Fogolino ⁽⁵⁹⁾, «la via crucis (eseguita a quattro mani) nel 1910; e lo stesso nel 1911 ⁽⁶⁰⁾ restaurò i due grandi dipinti a lato del presbiterio rappresentanti il martirio dei santi protettori» ⁽⁶¹⁾.

Nel 1900, ancora studente all'Accademia di Monaco, gli fu ordinato un ritratto dalla Biblioteca Comunale di Trento del prof. cav. Giuseppe Turrini ⁽⁶²⁾, morto l'anno prima, nel 1899.

Nei primi anni del Novecento decorò finemente con figurine settecentesche le porte di una sala della villa ⁽⁶³⁾ del barone Salvotti, sul colle

⁽⁵⁸⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I, 3, (II incart.). Lettera di A. Bonelli a R. Maroni, cit.

⁽⁵⁹⁾ Archivio della chiesa di Sardagna, Diocesi di Trento, Decanato di Trento, *Conto dell'entrata ed uscita della Chiesa di Sardagna per l'anno solare 1900*, Nuova Ed. riveduta dall'Ufficio Diocesano d'amministrazione (Proprietà riservata), Monauni, Trento, 1901, p. 15: «A Luigi Ratini studente accademico per la fattura del quadro dell'altar maggiore, acconto» che risulta essere di 150,00 Corone. Il saldo fu di 50 Corone come si legge nel *Conto dell'entrata ed uscita della Chiesa di Sardagna per l'anno solare 1901*, Nuova Ed. riveduta dall'Ufficio Diocesano d'amministrazione (Prop. Riserv.), Monauni, Trento, 1902, p. 15: «A Luigi Ratini studente accademico a saldo del quadro dell'altar maggiore».

⁽⁶⁰⁾ Nell'Archivio sopracitato, *Conto dell'entrata ed uscita della Chiesa di Sardagna per l'anno solare 1910 e 1911*, Nuova Ed. riveduta dall'Ufficio Diocesano d'amministrazione, ed. Tipografia del Comitato Diocesano Trentino, Trento, 1912, p. 18. «fattura Ratini pittore ... quadrelle Via Crucis» di 450 Corone.

⁽⁶¹⁾ PRANZELORES A., *Guida di Trento colla Funivia di Sardagna - Monte Corno e il Bondone*, ed. U.C.T. (rist. dell'ed. Monauni, Trento 1927), Trento, 1990, p. 52. Le pale laterali sono di Domenico Zeni e rappresentano il martirio dei due santi Filippo e Giacomo. Si veda E. MICH, «Note su alcuni dipinti restaurati nel 1983» in *Studi Trentini di scienze storiche, sezione seconda*, ed. Temi, Trento, 1983 (LXII - n° 2), p. 315.

⁽⁶²⁾ Si veda la voce «Luigi Ratini» in DEGASPERI F., NICOLETTI G., PISSETTA R. (a cura di), *Dizionario artisti trentini tra '800 e '900*, ed. d'arte Il Castello, Trento, 1999.

⁽⁶³⁾ GORFER A., *Trento, città del Concilio*, Monauni, Trento 1963, pp. 413-414. Villa Salvotti sorge su d'un rilievo terrazzato delle pendici della Scala - S. Giorgio in vista della città, della valle atesina e dei suoi monti. È della fine del '700 e fu ricostruita dopo il bombardamento del 1944 che, fra l'altro, distrusse il prezioso soffitto ligneo cinquecentesco proveniente da palazzo Calepini, con dipinti attribuiti a Domenico Brusaporci. La decorazione interna è di Luigi Ratini. Il giardino barocco «all'italiana» (cipressi, lecci) è adornato da statue di Andrea Malfatti. La cappella è stata ricostruita su progetto dell'arch. G. Leo Salvotti (1959). Una lapide, sul pavimento, ricorda la chiesa (500-1850) dell'eremo di S. Giorgio «dove visse l'illustre amico di Gregorio Magno e della regina Teodolinda, l'abate Secondo da Trento». Nella zona di S. Giorgio, dove fu tro-

di San Giorgio (dove affrescò il soffitto del salone con l'immagine di S. Giorgio, che era anche il protettore della Baviera e uno dei soggetti preferiti da Kandinskij, studente all'Accademia di Vienna nel 1901) ⁽⁶⁴⁾. Al piano nobile si può ammirare «...la classica semplicità delle dentellate cornici e dei politi sovrapporta con protomi reggifestoni a stucco, i motivi decorativi con classici nudini, ritratti di belle donne, di protagonisti di grandi amori, dipinti entro medaglie e distribuiti sugli usci, sui piedritti delle finestre e sui mobili, le fredde tonalità avorio e le leggere modulazioni in oro, decorazioni che il trentino Luigi Ratini curò nei primi anni del nostro secolo operando su di una trama coeva alla costruzione, creando il raffinato ambiente neoclassico di questa villa» ⁽⁶⁵⁾.

Ritrasse il barone Salvadori su una tela che il Bonapace ricorda fra i suoi primi lavori esposti a Trento, un olio dalle grandi dimensioni, «un magistrato in toga e decorazioni, presidente del Tribunale, codici in mano, portamento severo, aria di gran lusso dalla testa ai piedi» ⁽⁶⁶⁾.

Il Salvadori aveva scritto in occasione della pubblicazione della C.A.T. a Maroni per mettergli a disposizione i numerosi ritratti eseguiti

vata una tomba romana, esisteva pare un monastero. Una leggenda, piuttosto recente e letteraria, vuole che qui sia vissuto e morto frate Secondo da Trento, benedettino, autore della «Historiola» da cui attinse Paolo Diacono (†799) per la sua «Historia Langobardorum». La chiesa di San Giorgio «dopo il Castello tridentino» (Doss Trento) è nominata nel 1266 e nel 1295.

⁽⁶⁴⁾ I nobili Salvotti prima abitavano a Trento in via Calepina nel palazzo che dal 1924 è sede dell'istituto del Credito fondiario. Dal salone centrale del palazzo trasferirono alla villa di S. Giorgio il soffitto (purtroppo andato distrutto nel bombardamento del 1944) che ripeteva le decorazioni della «stua grande» al Castel del Buonconsiglio.

RAUZI G.M., *Ville Trentine. Dal palazzo di città alle ville del contado*, Curcu & Genovese, Trento 1998, pp. 13 e 16. La villa è disposta con perizia scenografica. Il giardino è ornato da statue di Andrea Malfatti. «Ma è la vista all'interno della villa che dà grande emozione», e soprattutto le stanze del piano nobile, «di impronta neoclassica nelle fredde tonalità avorio, nelle ondulazioni dorate, nelle scene mitologiche su sfondo rosso pompeiano, sale adorne di eleganti caminetti stemmati di gusto rinascimentale, impreziosite da porte con famosi ritratti di sommi pittori italiani. ...in evidenza l'ovale con il dipinto di S. Giorgio e il drago (del Ratini: la sala si trova al piano nobile e ha le ante della porta decorate dal nostro con figurine settecentesche)».

⁽⁶⁵⁾ PASSAMANI B., *Ville del Trentino*, ed. Monauni, Trento 1965, p. 225. «[...] L'interno si compone d'una serie di spaziose sale in alcune delle quali l'eclettico arredamento di mobili, quadri, stampe, armi, armature e suppellettili di epoche e stili diversi, suggerisce un'atmosfera vagamente dannunziana.

Ma si tratta dell'esito forse involontario cui è giunto il costante affetto alle proprie memorie e la curiosità collezionistica dei proprietari. Oltre a numerosi ritratti di famiglia tra i quali si notano quelli di Antonio e Scipione Salvotti, sono conservate opere di Hayez e del Fraccaroli».

⁽⁶⁶⁾ BONAPACE E., *I nostri morti. Luigi Ratini.*, Studi Trentini, XV, 1934, cit., p. 403.

da Luigi per la famiglia. Aveva anche cercato (senza riuscirvi) di immerterlo nel circuito della committenza nobiliare austriaca.

Luigi dovette attendere il 1906 per oltrepassare i confini regionali e nazionali, quando partecipò all'Esposizione Internazionale ⁽⁶⁷⁾ svoltasi a Milano in occasione dell'apertura del nuovo valico del Sempione con un grande trittico, «*La tomba di Segantini*» (detto «l'angelo della Morte» da Gino Rudium secondo il quale «la copia originale (1m p. 50)» sarebbe stata «acquistata dal compianto comm. prof. Osvaldo Orsi» ⁽⁶⁸⁾), di cui non sappiamo che fine abbia fatto l'originale, probabilmente acquistato a Berlino ⁽⁶⁹⁾. E. Bonapace ci informa che il trittico del Ratini fu pubblicato per il XXV anniversario della morte di Segantini su una non ben identificata «illustrazione Lipsia».

Il grande trittico era «*ispirato alle nostre Dolomiti Occidentali colla Tosa, dove – ci dice il Ratini – servendomi anche del vicino Chegul svolsi tutto il poema di luci e colori della levata e del tramonto del sole, mentre il Genio dei monti piange nostalgicamente la dipartita del loro poeta: Segantini*».

In una lettera ⁽⁷⁰⁾ a Depero, Guido Polo affermava che «[...] 'La Tomba di Segantini' esposta all'Internazionale di Milano» era stata venduta a Lipsia, città mai menzionata da Ratini.

Il Polo ci dava notizia anche di una «*Processione in montagna*» incompiuta, non identificata.

È interessante notare che tra gli illustratori dei cartelloni della mostra milanese comparisse anche L. Metlicovitz, artista che raffigurava dei possenti nudi classici ripresi anche dal Nostro in occasione della produzione grafica, ad esempio nella copertina del 1925 eseguita per i Cavalieri del Lavoro. Ma l'esposizione di Milano (a cui prese parte anche Luigi Bonazza con la «*Leggenda d'Orfeo*») più che celebrare la via verso il futuro (come suggeriscono i Mercurio alati «volti di spalle al

⁽⁶⁷⁾ *Esposizione Internazionale - Inaugurazione del Sempione - Milano, aprile-novembre 1906*, 4° edizione, ed. La Filografica, Milano 1906 (prezzo della guida cent. 50). Del Comitato esecutivo facevano parte tra i Presidenti onorari S. M. Vittorio Emanuele III. Alto Patrono, Senatore Comm. Ettore Marchese Ponti, Avv. Giov. Battista Barinetti. Comm. Ing. Angelo Salmoiraghi. Presidente effettivo: Senatore Cesare Mangili, Vice presidenti: Ing. Luigi Mazzocchi, Cav. Luigi Vitt. Bertarelli, Comm. Prof. Giovanni Celoria, Conte Dott. Giuseppe Serbelloni. Segretario Generale Ing. Evaristo Stefani.

⁽⁶⁸⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I, 3, (IV incartamento). Lettera di Gino Rudium all'ing. Maroni, Trento, 5-1-1950.

⁽⁶⁹⁾ L'arch. M. Scudiero mi ha gentilmente messo a disposizione una riproduzione fotografica dell'opera milanese.

⁽⁷⁰⁾ Rovereto, M.A.R.T., Archivio del '900, Fondo Depero ms. 6073: lettera di Guido Polo a Depero, Trento 25-6-1937, cit.: «[...] *La Tomba di Segantini* esposta all'Internazionale di Milano e venduta a Lipsia»

pubblico per protendersi verso... l'avvenire»⁽⁷¹⁾), chiudeva in realtà l'epoca Liberty che Torino nel 1902 aveva solennemente celebrato.

A Trento il 22 dicembre del 1899 era stata organizzata una commemorazione voluta dalla Società degli Studenti trentini al Teatro Sociale di Trento, con l'«Elogio di Giovanni Segantini» preparata dallo scrittore Ugo Ojetti⁽⁷²⁾. Ratini con buone probabilità l'aveva visitata e forse aveva letto, oltre a numerosi altri articoli, «La Strenna del giornale L'Alto Adige» che dedicava nel numero di gennaio del 1900 ampio spazio al pittore arcense, commemorandolo in un articolo di Sylvius D. Paoletti⁽⁷³⁾. Ho citato non a caso questo giornale perché Ratini vi collaborerà⁽⁷⁴⁾ nel 1904 e nel 1905.

L'uso significativo del formato a trittico, caro ai simbolisti, lo si ritrova in «Confort»⁽⁷⁵⁾ del 1911.

⁽⁷¹⁾ BOSSAGLIA R., *L'Esposizione del Sempione*, in BOSSAGLIA R., BISCOTTINI P., *Arte a Milano: 1906-1929*, Electa, Milano, 1995, pp. 17, 19: Gaetano Moretti (arti decorative) e Camillo Boito (belle arti) erano a capo delle commissioni dei settori artistici.

SCOTTI TOSINI A., *Milano tra primo e secondo divisionismo*, in BOSSAGLIA R., BISCOTTINI P., *Arte a Milano. 1906-1929*, catalogo, Electa, Milano, 1995, pp. 80-83: tra gli artisti più famosi si possono annoverare Pellizza da Volpedo (espose «Fiore reciso», «Sera d'autunno», «Il Sole»); Morbelli («Una partita interessante», «Per sempre», «Le ultime mosse»); Emilio Longoni («Primavera della vita», «Ghiacciaio» «che costituiva una risposta in chiave lombarda alla celebrazione delle alte vette do Segantini»). Un padiglione speciale («Mostra collettiva Segantini Previati Monumento a Segantini di Leonardo Bistolfi») era stato allestito da Alberto Grubicy per onorare il compianto Segantini e lanciare la nuova punta di diamante della sua scuderia, Gaetano Previati. La mostra aveva un catalogo a parte «con prefazione di Mario Morasso che insisteva su questo accostamento Previati-Segantini». In quello stesso anni Previati aveva pubblicato «I principi scientifici del Divisionismo» e nel 1905 «La tecnica della pittura». Alberto l'anno successivo, nel 1907, si lancerà in un'impresa di respiro europeo, volendo convogliare tutte le esperienze divisioniste sotto una nuova e più definita etichetta di «divisionismo italiano», aprendo a Parigi il *Salon des Peintres divisionnistes italiens*.

⁽⁷²⁾ IOPPI S. e TURRINI R. (a cura di), «Segantini», *Arco e il Trentino...*, Il Sommolago, novembre 1999, cit., p. 124. Precedentemente il Comitato per le onoranze aveva aperto a Milano una Esposizione di alcune sue opere nel Salone della Società di Belle Arti (novembre-dicembre 1899).

⁽⁷³⁾ PAOLETTI S.D., *In memoriam - Giovanni Segantini*, in «La Strenna del Giornale L'Alto Adige», Trento, 1-2 gennaio 1900, pp. 15-20. Oltre a due ritratti fino ad allora inediti concessi dai fratelli Grubicy di Milano, accompagna l'articolo una riproduzione in fototipia de «L'aratura nell'alta Engadina».

⁽⁷⁴⁾ Il primo numero della «Strenna» uscì nel 1899. Nella presentazione ai lettori si specifica che «...diversi chiari scrittori ed artisti del Regno hanno cortesemente risposto all'appello dell'Alto Adige mandando qualche lavoro» per la Strenna. In questo numero è riprodotta «La primavera sulle Alpi» di G. Segantini e a p. 43 un articolo di Dante Veroni fa il punto sul tema «Simbolismo e positivismo (nell'arte e nella scienza)» affermando: «Non credo all'avvenire di quest'evoluzione retroattiva che l'arte ha subito». Per lui l'arte vera è quella che il Secessionismo bolla come superata.

⁽⁷⁵⁾ Pubblicata sul catalogo della mostra di Palazzo Trentini, SCUDIERO M. (a cura di), *Arte Trentina del '900, 1900-1950*, cit.

Come si può ben vedere gli incipit artistici di qualità nascono sotto l'egida del maestro divisionista simbolista, cantore della natura e delle vibrazioni dell'animo. «L'effetto-Segantini» ricadde in egual misura su un altro insigne e più fortunato pittore trentino, Attilio Lasta, che probabilmente venne a contatto per la prima volta col Ratini nel visitare l'esposizione milanese. E proprio a lui si rivolse Luigi quando, trovandosi in gravi difficoltà economiche, chiese raccomandazioni addirittura azzardando l'ipotesi di un mecenate come Alberto ⁽⁷⁶⁾ Grubicy. Ecco la lettera che testimonia il fatto, scritta nel 1909 da un albergo, L'Hotel Granello di Pieve Tesino, e indirizzata a Villa Lagarina, presso l'albergo Agnello vicino a Rovereto:

«Egregio Signor Lasta, Mi trovo qui a Tesino da alcuni giorni ad eseguire il ritratto di una Signora, e contemporaneamente cercherò di studiare qualche soggetto di costume del paese. E Lei cosa fa? Ha incominciato qualche suo nuovo lavoro? Come vede io devo girare di paese in paese per accontentare qualche nuovo e raro cliente, mentre per me posso fare pochissimo. Per me ci vorrebbe proprio un mecenate come lo aveva Segantini; e come pare tanti altri fortunati lo posseggono! Mi adatterei naturalmente ad una mercede discreta, relativa solo al mio merito. Mi accontenterei anche di 5-6 lire al giorno, pure di potermi assicurare un'esistenza, ed almeno allora potrei fare qualchecosa di mio piacimento e non dovrei pensare al domani, come lo dovetti fino ad oggi. Lei Sig. Lasta se non Le dispiace potrebbe raccomandarmi a Grubicy? E combinare la cosa come qui sopra Le ho esposto? E se per motivi non potesse con Grubicy, con qualche altra persona di Sua conoscenza? Forse Lei troverebbe certo più di me, ed è per questo che a Lei mi rivolgo. Se la cosa avesse ad effettuarsi Le sarei grato e riconoscente e non mancherei di contraccambiare la di Lei prestazione. Dunque perdoni se Le porgo innanzi questa mia particolare proposta. Mi scriva presto, stia di buon animo e si abbia i più sinceri saluti ed anticipati ringraziamenti dall'amico Suo» ⁽⁷⁷⁾ (ma di lì a poco, nel 1912, Alberto perderà la sua scommessa scontrandosi con i nuovi dettami dinamici del futurismo e quindi della modernità che lo costringeranno a chiudere la Galleria milanese ⁽⁷⁸⁾).

⁽⁷⁶⁾ SCOTTI TOSINI A., *Milano tra primo e secondo divisionismo*, in BOSSAGLIA R. (testi di), BISCOTTINI P. (catalogo a cura di), *Arte a Milano. 1906-1929*, catalogo, Electa, Milano, 1995, cit., p. 88: nel 1909 Alberto stava organizzando un Museo del Paesaggio. Alberto aveva accolto l'insegnamento di Vittorio, quello cioè di puntare su un divisionismo che superasse la pura mimesi della realtà a favore di una più profonda analisi cogliendo un universale spiritualismo attraverso la luce.

⁽⁷⁷⁾ Villa Lagarina (TN), collezione privata. La lettera conservata nella sua busta è datata 17/6/1909.

⁽⁷⁸⁾ SCOTTI TOSINI A., «Milano tra primo e secondo divisionismo», in BOSSAGLIA R.

Le preoccupazioni e i dubbi del padre Costante riguardo al successo economico che potesse assicurare una attività puramente artistica sembravano essersi avverati.

Ciò attestava la difficile condizione in cui versavano comunemente gli artisti che non emigravano ma che anzi sceglievano una città sostanzialmente provinciale come Trento, città divisa tra due lingue e culture, la cui economia era ancora fundamentalmente agricola e manifatturiera, e giustificava la scelta fatta da artisti come Luigi Bonazza, Camillo Rasma⁽⁷⁹⁾, Stefano Zuech, nonché del Ratini, di divenire professori.

Dal 1910 al 1911⁽⁸⁰⁾ insegnò a Trento alla Scuola Reale⁽⁸¹⁾ dello Stato⁽⁸²⁾ e poi alla Scuola Professionale per l'anno scolastico successivo, dove fu rispettivamente professore di «Freihandzeichnen und geometrisches Zeichnen» e «Hilfslehrer» di disegno ornamentale⁽⁸³⁾ (è l'in-

- BISCOTTINI P. (catalogo a cura di), *Arte a Milano. 1906-1929*, catalogo, Electa, Milano, 1995, cit., pp. 89-90. Alberto morirà nel 1922 e con lui qualsiasi «illusione di sopravvivenza dell'attualità del divisionismo».

⁽⁷⁹⁾ RASMO N., *Camillo Rasma - Pittore 1876-1965*, s.n., Bolzano 1979. Nato nel 1876 a Cavalese (TN), frequentò la scuola Elisabetta di Rovereto. D'animo irrequieto, si iscrive a Venezia all'Accademia per poi abbandonarla per Firenze (1899) e poi per Monaco (1901) dove vi rimane dalla primavera all'autunno. Passa quindi a Roma alla stessa Accademia frequentata dal Ratini, la «Scuola libera con modello vivente» annessa al R. Istituto di Belle Arti». Nel 1903 sarà di nuovo a Monaco per seguire più corsi. Ottenuta l'abilitazione all'insegnamento per l'anno 1910-'11 è supplente dell'i.r. Ginnasio di Trento. Fu ritrattista e paesaggista. Era amico del Ratini, a cui lo avvicinava il carattere schivo (dal 1930 rifiuterà di partecipare alle esposizioni), ma al contrario di Luigi non sentì il fascino secessionista. Alle Accademie preferì il diretto contatto con cerchie di amici e il dialogo coi maestri del '500 (come Tintoretto e Tiziano) che copiò più volte.

⁽⁸⁰⁾ Abbiamo già citato la lettera intestata «R. Istituto Belle Arti Di Roma» spedita da Roma il 5 luglio 1911, firmata dal presidente (la firma non è chiara, forse Zenoni?) in cui si «certifica che... fu iscritto per l'anno scolastico 1904-905 alla Scuola libera con modello vivente annessa a questo R. Istituto di Belle Arti, e frequentò la stessa.» La lettera probabilmente è stata richiesta dalla scuola trentina come attestato di frequenza per verificare curriculum e di conseguenza requisiti dell'insegnante.

⁽⁸¹⁾ *Il Trentino al tempo della prima guerra mondiale...*, Trento, 1968, cit., p. 183: «La modernità della civiltà contemporanea è specialmente legata alla preziosa attività delle Scuole Reali, così chiamate perché intimamente dipendenti dalla realtà dei bisogni e del lavoro dell'uomo nuovo».

⁽⁸²⁾ *Dall'Impressionismo allo Jugendstil: Alto Adige-Tirol-Trentino = Vom Impressionismus zum Jugendstil: Südtirol-Tirol-Trentino*, Innsbruck-Bolzano-Trento, s.l., s.n. (Innsbruck: Rauchdruck), 1984. Nel 1912 all'Istituto Tecnico Reale Statale di Trento insegnò Luigi Bonazza.

⁽⁸³⁾ Da Innsbruck giunse il 15 dicembre 1911 il documento (Rovereto, collezione privata. Il foglio riporta il N. 3810/3. È timbrato «Scuola Reale Imperiale dello Stato») per l'assunzione dal 18-12-1911 al 18-5-1912 a supplente per il «Freihandzeichnen und geometrisches Zeichnen an der k. k. Realschule in Trient» per 16 ore settimanali di

segnante di prova: «sono i candidati all'esame di abilitazione, che durante o dopo l'anno di tirocinio sostituiscono in supplenze gli insegnanti ordinari; non sono assunti e non hanno figura giuridica definitiva» (84).

Nel 1912 Bonazza voleva ricreare a Trento un circolo culturale sull'esempio di quelli vivaci della «sua» Vienna, e Ratini entusiasta ne entrò a far parte. Era il cosiddetto Circolo Artistico Trentino. Presidente fu eletto all'unanimità lo stesso ideatore, Bonazza. Gli altri aspiranti componenti non dovevano far altro che presentare un loro lavoro, che doveva essere giudicato e, se considerato di buona fattura, «consacrato» con un «bicchiere di vino». Luogo particolare di ritrovo a quel tempo era infatti l'osteria «Tre Garofani» di Trento.

Quindi negli anni 1912-'13 Ratini fu maestro dirigente alla scuola di Lavarone oltre che professore, «docente pel disegno presso i corsi di perfezionamento» (85). Fu infatti assunto alla Iubiläum-Komunalbildungsschule per 12 ore settimanali dall'11-12-1912 al 18-3-1913 e remunerato con 1000 Corone. Di questo istituto non ho trovato notizie né negli archivi scolastici (la mia speranza era riposta solo in un «Libro dei conchiusi del consiglio scolastico» degli anni 1906-'23 che però non accennava a nessun Ratini e tantomeno ad una scuola con questa dicitura) e neppure nel Comune di Lavarone. Lo si cita solo in un documento denominato «Standesausweis» con tutto il curriculum dell'insegnante Ratini depositato a Rovereto nell'Archivio storico dell'ex istituto Elisabettiniano e risalente al 1918, in cui è indicato come ancora «ledig», ossia celibe (si sposterà l'anno successivo).

L'11 ottobre 1913 presentò la domanda per divenire insegnante di disegno a mano libera nelle scuole medie. Per tutto il mese di ottobre del 1913 lavorò per 19 ore settimanali come «Assistent für Zeichner

lezione con una remunerazione di 1024 corone. Il 3 gennaio 1912 Ratini prestò il giuramento d'ufficio (segue la firma: «La Direzione dell'i. r. Scuola Reale inf. / G. Battisti») e continuò a lavorare come assistente (non più dunque come supplente) per 8 ore settimanali nello stesso istituto. Dal 15-10-1912 al 9-12-1912 fu «Hilfslehrer» alla K. K. Gewerbeschule di Trento per il disegno decorativo.

(84) SPAGNOLLI M.A., *La Realschule di Rovereto in Una scuola per la città. Dalla Realschule...* cit., Osiride, Rovereto 1999, p. 92.

(85) Lo testimonia un documento (Rovereto, collezione privata. Il foglio riporta il N. 4129/1) del 7 dicembre 1912 spedito da Innsbruck intestato «R. Consiglio Scolastico Provinciale del Tirolo»: «Al Signor Luigi Rattini in Trento / L'i. r. Consiglio scolastico provinciale La assume quale docente pel disegno presso i corsi di perfezionamento a Lavarone pell'anno scol. 1912/13 verso una rimunerazione di Cor. (corone) 1000 (mille). Assumerà tantosto il servizio presentandosi al Capocomune di Lavarone. Riguardo al piano d'insegnamento si metterà d'accordo col Direttore dell'i. r. Scuola industriale dello Stato in Trento, ing. Domenico Oss. Il Preside (firma non leggibile)».

(*assistente del disegnatore*) an der k. k. Staats - Oberrealschule (*il nostro liceo scientifico*) in Trient» ⁽⁸⁶⁾ per 1140 Corone ⁽⁸⁷⁾.

Poi a Rovereto insegnò alla Scuola Reale (1913-'15), al Ginnasio, all'Istituto Magistrale e alla Professionale. Il 3 novembre 1913 Luigi giurò alla presenza del direttore per il ruolo di assistente di disegno a mano libera alla Realschule Elisabetina per uno stipendio di 1216 corone ⁽⁸⁸⁾. Nella «città della quercia» era giunto per sostituire il più illustre e famoso professore dell'istituto, Luigi Comel ⁽⁸⁹⁾. Guido Polo, alunno di Ratini alla Scuola Reale roveretana, lo ricorda così: «Lo conobbi nel 1913, quando venne a insegnare disegno nella Scuola Reale della nostra città. Di natura poco socievole, amava vivere ritirato, andare a passeggio da solo: le poche parole che si riusciva a fargli dire, erano pensieri sull'arte, amare riflessioni sulla lotta che deve sostenere per vivere che vorrebbe solo pensare a manifestare il suo sogno d'arte» ⁽⁹⁰⁾.

Il 17 novembre 1913 ⁽⁹¹⁾ fu ammesso all'esame, come da lui richie-

⁽⁸⁶⁾ Rovereto, collezione privata, lettera da Innsbruck, 22 ottobre 1913, protocollo n° 3544/1. Riporta il timbro della Scuola Reale Superiore dello Stato con data 31 ottobre 1913, n° 294.

⁽⁸⁷⁾ Ed è datata proprio 31 ottobre 1913 la lettera del Podestà Zippel all'imperial regia Procura di Stato: «La si ricerca a voler estradare per uso d'ufficio la fedina penale al nome di Luigi Rattini figlio di Costante ed Anna Ducati, nato nell'anno 1880 agli 8 maggio, presentemente assistente di disegno a mano libera presso l'i. r. Scuola reale in Trento» (Rovereto, collezione privata). Il documento conclude con la verifica della mancanza di condanne penali. Lo stesso giorno il dottore Vittorio Stenico, medico di famiglia del Ratini, certificava che non aveva difetti fisici che compromettessero l'insegnamento del disegno (Rovereto, collezione privata. Datata Trento, 31 ottobre 1913).

⁽⁸⁸⁾ Rovereto, collezione privata. Il documento, datato Innsbruck 24 ottobre 1913, riporta tre timbri del: K. K. Landessschulrat für Tirol, dell'«I. R. Scuola Reale Superiore Elisabetina in Rovereto e della Direzione di quest'ultima. È protocollato col n° 3763/1.

⁽⁸⁹⁾ *LV Annuario della I. R. Scuola reale Superiore Elisabetina e Relazione sulla Scuola Complementare per apprendisti in Rovereto pubblicati alla fine dell'anno scolastico 1913-'14*, Tipografia Roveretana, Rovereto 1914. Da «Scuola Complementare per apprendisti di Rovereto» a p. 2 nel capitolo dedicato alle notizie scolastiche, paragrafo 1. «personale insegnante» al punto a) «cambiamenti avvenuti dopo la chiusura dell'anno scolastico 1912-'13» si legge che «Ratini Luigi, candidato al magistero, in qualità di supplente per il prof. Luigi Comel; decr. C. S. P. 24 ottobre 1913 n. 3763/1» subentrò al prof. L. Comel, «i.r. professore, passato al Ginnasio Reale italiano di Gorizia».

⁽⁹⁰⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I, 3, (IV incartamento).

⁽⁹¹⁾ Rovereto, Collezione privata. È contrassegnata dal n° N. 1310. L'originale, era stato tradotto il 30 settembre 1919 a Trento in italiano dal notaio De Salvadori, interprete ufficiale della lingua tedesca che attesta in calce al foglio che «la presente traduzione concorda» col contenuto dell'originale. Il tutto è timbrato e firmato da Donato de Salvadori. Sul retro dello stesso documento la Presidenza del Tribunale circolare certifica «autografa la firma del Notaio Donato de Salvadori interprete ufficiale della lingua tedesca in Trento». La data sotto indicata è «Trento, li 3 ottobre 1919».

sto circa un mese prima, dalla Direzione della Commissione Esaminatrice di Vienna «... con dispensa dalle prove di cui § 2 lettera b ... a condizione che superi con esito soddisfacente (*soddisfacente*) l'esame di coltura generale ... appena avrà pagata la prima rata (Corone 30) della tassa d'esame, Le verranno consegnati i temi per i lavori domestici». Il regolamento ⁽⁹²⁾ gli fu inviato il 9 dicembre 1913 sempre da Vienna ⁽⁹³⁾.

L'esame di cultura generale che «di regolamento si darà prima di quello per l'insegnamento del disegno e sotto la presidenza del Direttore, ha da estendersi alle seguenti materie: lingua d'insegnamento e storia letteraria della stessa secondo i programmi per la Scuola Reale superiore, storia, geografia, matematica, geometria, zoologia, botanica, mineralogia, fisica e chimica secondo i programmi della Scuola Reale inferiore». In caso di bocciatura era permesso ripetere l'esame «in tutte o in parte delle materie». La tassa era di 20 Corone.

Il 13 novembre 1913 era assunto al Ginnasio statale della città della Vallagarina (Rovereto) per un importo annuo «Jahresbetrag» di 256 corone ⁽⁹⁴⁾. Nel «LXII Annuario» ⁽⁹⁵⁾ dell'Imperial Regio Ginnasio Superiore di Rovereto e nel «LV Annuario» ⁽⁹⁶⁾ della I. R. Scuola reale

⁽⁹²⁾ Rovereto, collezione privata.

⁽⁹³⁾ Doveva riportare i temi allegati che andavano rispediti al mittente e scrivere quindi i lavori domestici «su carta dell'unito formato, in folio, in colonne di mezza pagina ... i disegni necessari allo svolgimento dei temi, per i quali occorra un formato più grande, saranno da farsi su 'mezzo imperiale' ... indicare le opere consultate e ... rimettere qui tutti i lavori domestici al più tardi entro il 10 giugno 1914», previa l'esclusione dell'esame.

⁽⁹⁴⁾ Rovereto, collezione privata. Protocollo n° 3788/2.

⁽⁹⁵⁾ *LXII Annuario I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto, editrice al Direzione ginnasiale*, tipografia Ugo Grandi, Rovereto 1914, p. 77 (nell'elenco del corpo insegnante): «Luigi Ratini, supplente nella locale i. r. Scuola Reale Superiore Elisabetтина, insegnò disegno a mano libera in due sezioni - ore settimanali 4».

Il «piano d'insegnamento» dell'epoca indica, sempre a p. 77, le materie d'obbligo («insegnate in tutte le classi secondo le disposizioni dell'ordinanza ministeriale del 20 marzo 1909 n. 11662...») compreso l'italiano («secondo il dispaccio ministeriale del 22 settembre 1909 n. 20620»). V'erano poi le seguenti materie facoltative: lingua francese in due corsi (2 ore la settimana), disegno a mano libera in due sezioni (4 ore), stenografia in due corsi (3 ore), ginnastica in due sezioni (4 ore), canto in due sezioni (2 ore) e tiro a segno (2 ore). Nella nota a fondo pagina si avverte che a breve un decreto farà diventare obbligatorio il disegno per il ginnasio inferiore e la ginnastica per tutto il ginnasio. A p. 103 nel paragrafo sulla «cronaca del ginnasio», «col decreto dell'I.R. Consiglio scolastico provinciale per il Tirolo del 28 ottobre 1913 n. 3788/1, rispettivamente del 13 novembre n. 3788/2, vennero nominati per l'insegnamento delle materie facoltative per l'anno scol. 1913-'14 i docenti Dott. Ezio Bruti (lingua francese), Silvio Conci (stenografia), Don Raffaele Endrizzi (canto), Luigi Ratini (disegno a mano libera)».

⁽⁹⁶⁾ *LV Annuario della I. R. Scuola...*, cit. La scuola complementare per apprendisti è la scuola industriale di perfezionamento e nel collegio insegnanti a p. 47 si legge «Ratini

Superiore Elisabettina e Relazione sulla Scuola Complementare per apprendisti in Rovereto», pubblicati alla fine dell'anno scolastico 1913-'14, troviamo Ratini «maestro supplente della i. r. Scuola Reale» che insegnò «disegno applicato alle industrie nel II corso; 5 ore per settimana».

Nell'anno scolastico 1913-'14 «Ratini Luigi, supplente, insegnò disegno a mano libera nelle classi II-VII; 19 ore settimanali» per uno stipendio di 1216 corone ⁽⁹⁷⁾, che vennero recepite dal Nostro anche per l'anno seguente (dal 1-10-1914 al 30-9-1915 ⁽⁹⁸⁾).

Il suo allievo Riccardo Maroni rievocava le ore liete passate con un insegnante così attento ad assecondare le capacità dei suoi studenti: «Era un artista che cercava di risvegliare nei giovani la sua profonda passione per l'arte. [...] Certo i miei compagni di allora ricorderanno i ritratti che ci facemmo reciprocamente su suggerimento e sotto l'intelligente guida del Ratini, e perfino le modellazioni in creta (e gesso), vera rivoluzione nell'ambito della Scuola di Rovereto. [...] Buono sempre, mai saccente, semplice in tutto [...]» ⁽⁹⁹⁾.

Luigi intanto era impegnato negli esami per divenire insegnante a tutti gli effetti, e infatti nei documenti è chiamato «candidato all'insegnamento». Così da Vienna il 18 gennaio 1915 la «Commissione esaminatrice per l'insegnamento del disegno a mano libera nelle scuole medie» gli rispose ⁽¹⁰⁰⁾ «che i lavori domestici ... furono approvati ... Ella viene ammessa agli ulteriori stadi dell'esame [...] I prossimi esami [...], incominceranno probabilmente alla metà d'aprile 1915» ⁽¹⁰¹⁾. Ratini non poté terminarli: nel maggio 1915 si rifugiò in Boemia con i genitori.

Luigi, maestro supplente della i. r. Scuola Reale; insegnò disegno applicato alle industrie nel II corso; 5 ore per settimana». A p. 2 nel paragrafo «collegio degli insegnanti alla fine dell'anno scol. 1913-'14 e distribuzione delle materie»: «Ratini Luigi, supplente, insegnò disegno a mano libera nelle classi II-VII; 19 ore settimanali».

⁽⁹⁷⁾ Rovereto, collezione privata. Il foglio datato Innsbruck 15 ottobre 1914 è protocollato col n° 3845/1.

⁽⁹⁸⁾ Il 2 novembre del 1914 ricevette un aumento di 80 Corone all'ora per un totale di 1520 Corone, che gli verranno conteggiate anche per gli anni scolastici 1915-'16 (dal 1-10-1915 al 30-9-1916), 1916-'17 (dal 1-10-1916 al 30-9-1917) e 1917-'18 (dal 1-10-1917 al 30-9-1918). In realtà risultò essere supplente effettivo fino alla chiamata alle armi (Einrückung zur Kriegsdienstleistung) del 16-11-1916. Riprenderà l'attività solo dopo l'esonero militare («Enthebung») del 12-3-1918 come supplente allo Staats-Obgymnasium di Trento. Era stato «Enthoben (esonerato) a Wels dal 12-3-1918 al 15-7-1918». Rovereto, Archivio Storico dell'Istituto Tecnico Fontana.

⁽⁹⁹⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I, 3, (III incart.). Lettera di Maroni all'avv. Gino Marzani, Trento 28-12-1941.

⁽¹⁰⁰⁾ Rovereto, collezione privata.

⁽¹⁰¹⁾ E continua: «...la validità di questi lavori domestici cessa qualora gli esami di chiusura ed orali non vengano dati entro due anni dalla notifica, in uno dei termini d'esame stabiliti dalla Commissione». Per fissare l'ordine dei singoli esami doveva an-

La passione per i grandi poemi della classicità greca e romana lo portò fin dal 1913 a ideare la loro illustrazione, aiutato dall'amico Giulio Benedetto Emert, latinista e grecista, cultore di storia dell'arte ⁽¹⁰²⁾. G. Polo osservava a proposito che «una infarinatura letteraria ha guastato il pittore» ⁽¹⁰³⁾.

Ma il lavoro si interruppe sul nascere a causa della tragicità degli eventi: la crisi che già da tempo si avvertiva sfociò nella Grande Guerra. Nino Sorgenti ci testimonia l'insofferenza dell'artista alla vita militare e il rancore che provava verso i suoi commilitoni austriaci: «Una cinquantina di studi e di tavole egli aveva preparate, e la guerra che il Ratini ha sofferto soldato e allucinatissimo, recalcitrante, insoffidente di vita e di disciplina militaresca austriaca, tanto che l'autorità l'aveva bollato col marchio P.U. (*che dal tedesco significa «politicamente inaffidabile», pericoloso*), la guerra l'aveva derubato di tutti questi lavori disperdendoglieli, a Rovereto» ⁽¹⁰⁴⁾.

Abbandonato l'insegnamento nel 1915, (ricordiamo che per l'anno 1914-'15 non fu redatto l'annuario scolastico che puntualmente usciva alla fine del corso e che, nel caso in questione, si sarebbe dovuto pubblicare nel 1915 in pieno conflitto), dopo la chiusura improvvisa della Suola Elisabetтина di Rovereto il 20 maggio, sfollò in Boemia. Un amico lo aveva avvertito dell'imminente pericolo ⁽¹⁰⁵⁾. «Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Austria, la quale non tardò a prendersi una rivalse sulle popolazioni italiane ad essa soggette. Amministrazioni comunali e associazioni di vario genere sciolte; evacuazioni forzose di gran parte della popolazione, costretta a trasferirsi al di là del Brennero, in terre straniere delle quali si ignorava lingua, usi e costumi; confisca dei beni di quanti, nella vigilia, erano riusciti a portarsi nelle vecchie province; arresto e confinamento delle personalità (e non di esse sole) che, non volendo abbandonare a se stessa la nostra terra nella illusione di poterle essere utile nel facilmente previsto scoppio di rappresaglie, erano rimasti quassù; impedito il libero esercizio della stampa (ma 'Alto Adige', 'Popolo' e 'Trentino' decidevano già autonomamente di sospen-

nunciarsi entro 14 giorni «prima del termine d'esame» preferito pagando 30 Corone per la II rata della tassa d'esame e 20 Corone per la tassa dell'esame «di coltura».

⁽¹⁰²⁾ LUPO M. (a cura di), *L'Eneide di Virgilio illustrata da...*, Trento, 1982, cit., p. 8.

⁽¹⁰³⁾ Rovereto, M.A.R.T., Archivio del '900, Fondo Depero ms. 6073: lettera di Guido Polo a F. Depero, Trento 25-6-1937, cit.: «Ti dico subito che una infarinatura letteraria ha guastato il pittore (*Ratini*)».

⁽¹⁰⁴⁾ SORGENTI N., *Nel mondo dei miti e degli eroi - Luigi Ratini*, La Libertà, 3 agosto 1934.

⁽¹⁰⁵⁾ BONAPACE E., *I nostri morti. Luigi Ratini*, cit., p. 403.

dere le pubblicazioni, rifiutandosi di divenire bollettini dell'autorità militare allora imperante), ridotta a un unico giornale, quel 'Risveglio Tridentino', ultimo nato con intenti mai apertamente dichiarati, che finì col diventare il famigerato 'Risveglio austriaco'»⁽¹⁰⁶⁾.

Il nome del «soldato» Ratini compare sul registro⁽¹⁰⁷⁾ dei ruoli della leva di massa per i nati del 1880: «Charge: 47» (poi indicato sul margine col n° 88), «Stand: profess. suppl.», «Wohnort (*luogo d'abitazione*) und Hausnummer (*numero civico*), politischer Bezirk (*circoscrizione politica*), Land (*paese*): Drahoraz» e nella colonna di destra «Ficin 9 - 7 - 1915» con il timbro «Abile al servizio di leva in massa colle armi H». Ficin è una località vicino Praga, in Boemia, forse proprio dove il nostro era sfollato con la famiglia per evitare la chiamata alle armi. Il Bonapace ci dice che si ammalò praticamente subito dopo il fermo e che «fece tutta la guerra sballottato da un ospedale all'altro a ritrattare medici e speciali»⁽¹⁰⁸⁾.

Negli anni tra il 1914, quando scoppiò la guerra, e il 1915, quando l'Italia entrò in campo, per gli artisti trentini rimasti in «patria» vi fu un terribile dilemma: disertare e riparare in Italia, oppure restare in Austria e magari combattere contro gli italiani? Diversi si trovavano già fuori dal Trentino⁽¹⁰⁹⁾, a Milano (Campestrini), a Torino (Carlo Fait), Firenze (Roberto Baldessari, Carlo Cainelli, Umberto Maganzini), Roma (Benvenuto Disertori, Stefano Zuech), Vienna (Oddone Tomasi, Josef Zotti). Tra coloro che si schierarono così con l'Italia troviamo Bonazza, Wenter Marini, U. Moggioli, F. Depero, U. Maganzini, Mario Disertori, solo per citarne alcuni. Tra gli altri invece Oddone Tomasi, Luciano Baldessari, Attilio Lasta, Giovanni Tiella, Guido Polo⁽¹¹⁰⁾, Ermete Bona-

⁽¹⁰⁶⁾ «Il Trentino al tempo della prima guerra mondiale...», cit., p. 194.

⁽¹⁰⁷⁾ Archivio storico del Comune di Trento (d'ora in poi A.C.T.), 3.18 -1880 [Registri dei ruoli della leva di massa anni (1914-1918)]. Il materiale in questione appartiene al «Fondo di ordinamento austriaco (anni 1817-1921)».

⁽¹⁰⁸⁾ BONAPACE E., *I nostri morti. Luigi Ratini ...*, Studi Trentini, XV, cit., p. 403.

⁽¹⁰⁹⁾ SCUDIERO M. (a cura di), *Arte Trentina del '900, 1900-1950*, cit.

⁽¹¹⁰⁾ Eccher D. (a cura di), *Guido Polo*, Arnoldo Mondadori Arte, Milano, 1990, p. 21: «Il biennio 1912-'14 vide il giovane proveniente da Borgo Valsugana frequentare la scuola a Trento ove insegnavano Luigi Bonazza, Ratini, Camillo Rasmus: la figura dominante era quella di Bonazza [...]; ma anche Luigi Ratini concepiva l'arte come traduzione formale di un concettualismo filosofico e letterario che sovente condizionava con gli eccessivi cerebralismi l'autenticità espressiva».

Depositati all'Ufficio beni storico-culturali della P.A.T. vi sono due foto di disegni (inediti) del 1923 datati e firmati in basso a destra Guido Polo che hanno per soggetti il primo (siglato A-8478) il volto di una donna con un gatto dal pelo ispido sulla spalla, dunque un'iconografia prettamente ratiniana dei primissimi anni Venti, (l'ornato della veste ricorda quelli dell'Iliade), e un uomo (A-8479) con al collo un drago molto fiabesco dotato di tentacoli e code. Entrambi gli sguardi (occhi sbarrati e denti stretti) sono

pace, Enrico Unterveger e con loro il nostro Luigi Ratini che fu reclutato, assieme ad Attilio Lasta, come «Kriegsmaler»⁽¹¹¹⁾.

I pittori di guerra venivano usati per documentare le attività belliche dell'esercito austro-ungarico. Queste opere in teoria erano destinate a un museo della guerra che doveva sorgere a Innsbruck o a Bolzano. In realtà furono sparpagliate tra collezioni private, istituzioni varie, ma soprattutto (ora) se ne trovano al Museo della Guerra di Vienna, a Innsbruck al «Kaiserschützenmuseum» in ricordo del I Reggimento «Kaiserschützen» e nel «Tiroler Landesmuseum» dove sono state trasferite le opere custodite nello «Schloss Ambras»⁽¹¹²⁾. «Nel maggio del 1915 i richiami si allargarono alla «leva di massa», che comprendeva gli uomini fra il quarantatreesimo ed il cinquantesimo anno, portando alla ribalta nuovi nomi, nuove località dell'Austria superiore dove si erano trasferiti i «quadri» di numerose formazioni che allestivano i rincalzi da inviare sui vari fronti. Nomi ben presenti nella memoria della vecchia generazione trentina: Lambach, Wels, Vöcklabruck»⁽¹¹³⁾.

Ratini passò un periodo (probabilmente dal 1916 fino al termine del conflitto) a Wels, cittadina dell'Austria «al centro del malinconico paesaggio collinare delle Weiser Heide»⁽¹¹⁴⁾, assieme ad Attilio Lasta. «Fu

fissati in una smorfia ringhiosa e aggressiva. Proprio questi disegni sembrano smentire B. Passamani quando scrive [in ECCHER D., *Guido Polo*, cit., p. 21]: «Se non v'è dubbio che la formazione artistica e culturale di Guido Polo si svolse nel clima mitteleuropeo (e in questo senso egli può essere considerato l'ultimo artista trentino uscito da quel contesto), va anche detto che il suo percorso evitò ogni tangenza coi modelli allegorici ed esornativi che dominavano quella scena».

⁽¹¹¹⁾ PALLA L. (a cura di), *Mein Kampf um die Kunst - Autobiografia di Francesco Ferdinando Rizzi*, (Archivio della Scrittura popolare - Collana a cura di Quinto Antonelli), ed. Grafiche Artigianelli di Trento 1998, p. 366. Tra questi si autoannovera Francesco Rizzi (1868, Campitello di Fassa) che dopo aver studiato a Innsbruck fece per un po' il pittore itinerante attraverso l'impero austro-ungarico fino a Vienna, Monaco e quindi a Praga sino al 1897. In realtà non fece mai parte ufficialmente del «Gruppo artistico» istituito nel 1914 dall'I.R. Ufficio Stampa, «i cui pittori e scultori avevano grado e uniforme da ufficiale, disponevano di appositi lasciapassare coi quali avevano accesso a tutte le posizioni militari e portavano al braccio una fascia che identificava il loro ruolo».

SCUDIERO M. (a cura di), *Arte Trentina del '900, 1900-1950*, 2000, cit. Allo scoppio del primo conflitto mondiale il Rizzi fu mandato a Riva del Garda dove realizzò moltissimi disegni pubblicati sul «Tiroler Soldaten Zeitung». Nel 1916-17 a Vienna prese parte alle collettive dei pittori di guerra.

⁽¹¹²⁾ Dal testo citato di BALDESSARELLI E., *La vita e l'arte di Attilio Lasta...*, cit.

⁽¹¹³⁾ «Il Trentino al tempo della prima guerra mondiale...», cit., p. 232: «Gli anziani soldati vennero ingruppati in battaglioni di lavoratori ed inviati in Serbia, nel Montenegro, in Albania. E molti più non fecero ritorno, colpiti dalle insidie del flagello malarico».

⁽¹¹⁴⁾ GORFER A., *Gli austriaci reclutarono noti artisti trentini per il singolare museo d'arte di Wels - Un episodio sconosciuto della prima guerra mondiale*, L'Adige, 9 giugno 1968.

una lieta sorpresa per il pittore lagarino (*Lasta*) incontrare a Wels, nello stesso gruppo, il maestro Ratini»⁽¹¹⁵⁾ e la loro amicizia⁽¹¹⁶⁾ si rinsaldò. Presero in affitto uno studio in un palazzo di Wels, trasformato in elegante atelier, che condivisero con un altro artista e amico, lo scultore austriaco Josef Adlhart junior (di Salisburgo).

Lasta ricorda che Luigi spesso si assentava, un po' perché veniva spedito al fronte, in particolar modo sul Tonale⁽¹¹⁷⁾, in Trentino, per abbozzare scene belliche che in un secondo momento ultimava a Wels, un po' per la stato precario di salute che lo costringeva a lunghe permanenze in ospedale. La cittadina di Wels era stata designata ad ospitare un museo provvisorio «della storia della guerra» che poi doveva essere trasferito a Bolzano. Il dott. Oswald Kob era al comando del Kaiserschützen che incorporava anche gli artisti del gruppo della Kriegsgeschichte, cioè di «storia della guerra».

L'Oberleutnant Kob fu ritratto in almeno un'occasione dal Ratini, in un olio del 1916 pubblicato⁽¹¹⁸⁾ da E. Baldessarelli. Nello stesso anno eseguì quello dell'Oberleutnant Enrich, convalescente in quella cittadina dopo le ferite conseguite presso la fortezza di Valmorbia in Vallarsa, sul confine meridionale, ricordata sullo sfondo del dipinto⁽¹¹⁹⁾. L'anno seguente eseguì il particolare *portrait* del Kaiserschütze Attilio Lasta, in atteggiamento «aristocratico»⁽¹²⁰⁾, che era appeso alla parete dell'atelier austriaco⁽¹²¹⁾. Questi commilitoni erano coscienti di essere dei privilegiati, di non dover sparare per una patria che non sentivano loro. Potevano godere di una maggiore libertà rispetto ai loro «colleghi» vivendo lontano dalla caserma, che frequentavano solo per i pasti⁽¹²²⁾. Lì a Wels erano radunati solo gli artisti e questo consentiva loro di aprire dibattiti culturali da vero e proprio «cenacolo», a cui non mancavano di intervenire altri amanti dell'arte «esterni» come «il tenore Franz Petter

⁽¹¹⁵⁾ BALDESSARELLI E., *La vita e l'arte di Attilio Lasta ...*, cit., p. 28.

⁽¹¹⁶⁾ AAaccRA, serie VI, vol. III, fasc. A, 1962, stampato nel 1963, p. 50: «...non posso fare a meno di ricordare il pittore Prof. Luigi Ratini che mi fu per parecchi anni valente maestro e amico affezionato». Il Lasta era nato il 25 aprile 1886 a Villa Lagarina.

⁽¹¹⁷⁾ BALDESSARELLI E., *La vita e l'arte di Attilio Lasta...* cit., p. 28: un battaglione del I Reggimento «Landeschützen» combatteva sul Cevedale e sull'Ortles contro gli italiani.

⁽¹¹⁸⁾ *Ibidem*, a p. 51.

⁽¹¹⁹⁾ *Ibidem*, p. 28. Eseguita per il museo di Bolzano, l'opera rimase a Vienna, presso la famiglia Enrich.

⁽¹²⁰⁾ *Ibidem*, p. 28.

⁽¹²¹⁾ Come appare dalla foto pubblicata a p. 29 da BALDESSARELLI E., *La vita e l'arte di ...*, cit.

⁽¹²²⁾ *Ibidem*, p. 28.

dell'Opera di Stato di Vienna o il violinista Geiger». «Il gruppo era composto da alcuni artisti stabili negli studi di Wels (*una ventina in tutto, provenienti soprattutto dal Voralberg, dalla zona di Salisburgo e naturalmente dal Tirolo di cui il Trentino era parte integrante*) e da altri «aggregati» [...]»⁽¹²³⁾.

L'articolo di Aldo Gorfer per il quotidiano regionale 'L'Adige' si basava sostanzialmente su un'intervista al pittore Attilio Lasta, che ricordava una mostra organizzata nel Museo di Wels nel febbraio del 1917 da Kob in cui erano esposte 228 opere. L'incasso dovuto alle eventuali vendite di alcuni lavori andava ad esclusivo beneficio del reggimento. Il Kob, direttore del museo, aveva appeso un cartello sulla porta d'ingresso dei laboratori dei pittori di guerra: «Agli artisti del gruppo di storia della guerra è proibito nel modo più assoluto di accettare ordinazioni di quadri senza il consenso della direzione del museo»⁽¹²⁴⁾.

Da Wels Luigi spedì il 19 dicembre 1917 una lettera⁽¹²⁵⁾ al Direttore in Mütters per avvertirlo del suo trasferimento dal 30 agosto di quell'anno dalla «Stabsabteilung» (reparto di stato maggiore) alla «K. R. Ers. Comp. für Hilfsdienste» (penso fosse una specie di corpo ausiliario). Le informazioni curricolari dovevano essere state richieste più volte e con una certa urgenza dal Direttore, di cui non è mai citato il nome (la lettera si conclude con queste parole: «Nella speranza di non essere troppo in ritardo nel spedirLe ciò che forse urgentemente Le occorreva...»).

Scusandosi del ritardo con cui ha comunicato il suo nuovo indirizzo Luigi continuava spiegando che il «K. R. Militär Kommando» del suo reggimento aveva sede «in Innsbruck» nella Erste Strasse, e il «K. R. Bataillons Kommando» era stanziato lì a Wels. Affermava di essersi consegnato al servizio militare il 16 novembre 1916 a «Wels alla 4. Ers. Comp.» e di essere stato trasferito «ai 14 dic. 1916» alla «6. Ers. Comp.». Quindi il 20 marzo 1917 era passato alla «Stabsabteilung» e il 30 agosto nuovamente alla «Ers. Com. für Hilfsdienste».

La lettera, per la parte del curriculum scolastico, sembra preannunciare quella che manderà all'Accademia degli Agiati⁽¹²⁶⁾.

⁽¹²³⁾ «Tra i pittori non stabili, Lasta ricorda il Ratini e Zampiero di Tesino e Dalleaste trentini; quindi Franck, Kasberger, Helminger, Daringer, Heinzel, J. Ertl».

⁽¹²⁴⁾ «Den Mitarbeitern der Kriegsgeschichtegruppe ist auf das strengste untersagt, ohne Genehmigung der Museumleitung Aufträge anzunehmen». GORFER A., *Gli austriaci...*, L'Adige, 9 giugno 1968, cit.

⁽¹²⁵⁾ Rovereto, Archivio storico dell'Istituto Tecnico Fontana, ex Scuola Reale Elisabetтина. Il suo recapito postale è «f. k. kr. Kisch. Rgt. N 1 Wels O. Oe 6. Ers. Comp. für Hilfsdienste».

⁽¹²⁶⁾ Come già sappiamo dopo le scuole popolari passò per i tre anni successivi alla «Scuola Civica di Trento» (1891-'92, 1892-'93, 1893-'94), quindi fu ammesso alla I. R.

Una seconda esposizione d'arte si tenne nella primavera del 1918 nella «Volkshalle» (sala del popolo) di Wels con opere destinate al museo di Bolzano, quindi non in vendita. L'ingresso costava 1 Corona e l'incasso era per le vedove e gli orfani («Witwen- und Waisenfond», ossia «Fondo per le vedove e per gli orfani») presieduto dal trentino Comina, Oberleutnant ⁽¹²⁷⁾ (tenente). Non sappiamo se vi fossero anche opere del Nostro, sicuramente la maggior parte di esse erano di artisti di guerra in ferma a Wels, che avevano anche il compito di restaurare oggetti d'arte trafugati dai paesi assoggettati e razzati, beni che spesso andavano a ingrossare «bottini privati», come «il Favretto» ⁽¹²⁸⁾ affidato per un po' ad Attilio Lasta (il quale però non lo restaurò) da un ufficiale austriaco.

Il 27 luglio 1918 da Valders gli fu spedita la «Carta di richiamo per l'obbligo della leva in massa» ⁽¹²⁹⁾ secondo la quale doveva «partire al più tardi entro 24 ore dopo ricevuta questa carta [...] senza previa insinuazione al capocomune del suo luogo di dimora, e presentarsi al più presto possibile al batt. di ris. del I regg. I. r. cacciat. imper. in Wels». Luigi avrebbe potuto viaggiare liberamente presentando questo documento per tutta la Monarchia austro-ungarica e nella Bosnia ed Erzegovina. «[...] Chi non si presenta al servizio nella leva in massa sarà punito secondo le leggi penali militari».

Scuola Professionale di Trento per altri tre anni fino al 1896-'97 e superò gli esami per la «Regia accademia bavarese di Belle Arti in Monaco» che frequentò per 4 semestri, «anno scol. 1898-'99 (semestre estivo), 1899-900 (semestre invernale ed estivo), 1900-1901 (semestre invernale)». Continua Ratini «Passai dippoi alla I. R. accademia di Belle Arti in Vienna (*Vienna*) ove vi studiai 2 semestri (anno scol. 1901-902) e, nell'anno 1904-'05 in seguito ad esibizioni di titoli, fui ammesso alla regia accademia di Belle Arti in Roma che frequentai per semestri 2». Accluse poi 15 «documenti relativi ai servizi prestati nell'istruzione prima di venire a Rovereto, e quelli di Rovereto»: fino a questo momento non possedeva «attestati di abilitazione» ma aveva sostenuto tutti gli esami elencati nel punto d) della lettera: «Temi domestici per dis. a mano libera e descrittivo, approvati con decreto dalla K. K. Prüfungskommission für das Lehramt des Freihandzeichnens am Mittelschülen Wien» specificando la data «Wien, am 18 Jänner 1915» e il «N. 1310» e poi «l'Intelligenz-Prüfung e di lingua d'insegnamento (italiano) dato presso la suaccennata commissione, fra il 23-25 aprile 1917» il cui decreto all'epoca doveva ancora ritirare.

Il 29 dicembre 1917 da Wels Ratini riscrisse (Rovereto, Archivio storico dell'Istituto Tecnico Fontana) al Direttore per farsi spedire il «decreto di nomina a supplente presso la I. R. scuola reale di Rovereto, possibilmente il più recente ... poiché giusta un'ordinanza ministeriale gli insegnanti che prestano servizio nell'I. R. Esercito e «dichiarati inabili al servizio coll'arme», cioè «meno abili» o classificati C, come nel mio caso, sono invitati a presentare coi primi del gennaio prossimo ... alla cancelleria della compagnia a cui appartengono, scopo eventuale esonero dal servizio militare».

⁽¹²⁷⁾ BALDESSARELLI E., *La vita e l'arte di Attilio Lasta*cit., p. 30.

⁽¹²⁸⁾ GORFER A., *Gli austriaci...*, L'Adige (Trento), 9 giugno 1968, cit.

⁽¹²⁹⁾ Rovereto, collezione privata.

Dopo la fine del Conflitto, alcuni di questi artisti ottennero prestigiosi riconoscimenti a livello internazionale, altri continuarono la loro attività in maniera più modesta, com'è il caso del nostro Luigi che decise di tornare in Trentino nel 1918, mentre Attilio ⁽¹³⁰⁾ ad esempio si trattenne in Austria fino ai primi anni Venti.

Per chi rientrò i cambiamenti politico-culturali da affrontare furono radicali: nuovo l'assetto regionale, entrato a far parte del Regno d'Italia ⁽¹³¹⁾, nuovi i panorami artistici che si sostituivano al clima della Secessione: «naturalismi accademici, post-macchiaioli e scapigliati, post-impressionisti, l'onda lunga del divisionismo e quella del futurismo, le «ombre» dell'avventura metafisica e le rivendicazioni neoclassiche del «ritorno all'ordine» e alla tradizione» ⁽¹³²⁾.

A Trento dal 1918, riprese la sua attività didattica alla Reale Scuola Tecnica «Leonardo da Vinci». Fu qui che conobbe il prof. Antonio Zieger, con cui strinse una lunga amicizia. E fu probabilmente lui (con l'appoggio anche del prof. G.B. Emert) ad indicargli i versi da illustrare dell'Eneide tradotta dall'Albini, uscita in ultima edizione proprio nel 1922, e da Annibal Caro.

Il 4 settembre 1918 ricevette dalla Direzione del Liceo Ginnasio l'approvazione per la sua nomina ad insegnante nel medesimo istituto, provvedendo, «in via di correzione», che gli venisse assegnato anche per «gli anni amministrativi 1917/18 e 1918/19 l'onorario fin qui goduto, calcolato in ragione di Corone 80 [...] per ogni ora settimanale d'istruzione» ⁽¹³³⁾.

Dal primo novembre del 1918 venne assunto come supplente provvisorio di disegno alla scuola superiore di Trento con una remunerazione annua di 1520 Corone (per 19 ore), e per 23 ore d'insegnamento dal 1 giugno al 31 luglio ricevette 1840 Corone ⁽¹³⁴⁾.

⁽¹³⁰⁾ BALDESSARELLI E., *La vita e l'arte di Attilio Lasta ...* cit., p. 32. Lasta affermò: «Nonostante la guerra, gli anni di Wels sono stati i più felici della mia vita».

Lasta faceva da intermediario a Wels per la vendita di opere d'arte del Ratini.

⁽¹³¹⁾ SCUDIERO M. (a cura di), *Arte Trentina del '900, 1900-1950*, cit., p. 50: «Il Trentino, unito all'Alto Adige e all'Ampezzano, conobbe due governi provvisori, quello militare, durato fino al 4 agosto 1919, affidato al generale Guglielmo Pecori Giraldi e, successivamente, quello civile assunto da Luigi Credaro, protrattosi fino all'ottobre 1922». Dal gennaio 1923 sarà istituita la provincia del Trentino con Alto Adige incorporato. Il rigido centralismo toglieva ogni speranza di realizzare quell'autonomia vagheggiata dai tempi del dominio austriaco.

⁽¹³²⁾ *Ibidem*.

⁽¹³³⁾ Rovereto, collezione privata. Protocollo n° 121/7, riporta il timbro del Ginnasio Superiore con la cancellatura di «i.r.».

⁽¹³⁴⁾ Rovereto, coll. privata. Protocollo n° 127/5, datato Trento, 3 novembre 1919. Si specifica che l'indennità caroviveri della II categoria è di «annue Cor. 1476» e il

Nel 1919 fu uno dei fondatori del Circolo Artistico Tridentino, ricostituitosi ⁽¹³⁵⁾ dopo la pausa forzata durante il conflitto, assieme a Luigi Bonazza (che ne divenne presidente), Oddone Tomasi, allo scultore Stefano Zuech, Cesare Covi, Luigi Pizzini, Davide Rigatti, Ermete Bonapace, G. Wenter Marini, Ettore Sottsass e Camillo Bernardi (nel 1929 si opporrà per stimoli e traguardi il Gruppo Trentino d'Avanguardia ⁽¹³⁶⁾ capeggiato da Gino Pancheri).

Il Circolo, che si riuniva ⁽¹³⁷⁾ presso le osterie «Orso Grigio» e «Ai Tre garofani», rappresentò una sorta di rifugio ⁽¹³⁸⁾, di porto, per questi artisti che provenivano in gran parte da esperienze nordiche, e ciò talvolta fece insospettire le autorità italiane per i continui e nostalgici riferimenti alla felix Austria.

Sorsero in modo analogo alcune polemiche attorno ai progetti «troppo tedeschi» degli architetti del circolo, difesi dal portavoce ufficiale Giorgio Wenter Marini, trait d'union tra la cultura classica (Roma) e tedesca, che ribadiva e difendeva l'«italianità dell'arte trentina» pur nella sua peculiarità.

Abbiamo due verbali redatti dal segretario Bonapace che documentano altrettante sedute del gruppo, in cui si discutono problemi di natura economica e logistica sulla necessità o meno di continuare a far esistere un ormai «defunto circolo artistico» (E. Bonapace). Leggendo i documenti ⁽¹³⁹⁾ si capisce che l'estremo tentativo di rivitalizzarlo era affidato

«caroviveri trimestrale di Cor. 230» il tutto pagato in corone dal 1 febbraio al 30 aprile e dal 1 maggio in valuta italiana.

⁽¹³⁵⁾ Era stato fondato nel 1912 da Bonazza, al suo ritorno da Vienna.

⁽¹³⁶⁾ A Palazzo del Governo di Trento nell'ottobre del 1929 si tenne la I «Mostra d'arte del gruppo trentino d'avanguardia». A p. 5 del catalogo Gino Pancheri scrive che il gruppo è sorto nell'estate di quell'anno «col serio proposito di raccogliere quanti, nel campo delle arti figurative, tendono nel nostro paese alla reazione di un linguaggio artistico in armonia con le moderne esigenze estetiche del tempo presente». Si spiega che le opere esposte «denotano un'armonia stilistica in rispondenza con le moderne esigenze ed esperienze dell'arte italiana». Erano presenti Ermete Bonapace, Guido Casalini, Gino Pancheri, Perzoli Onchè, Guido Polo, Mario Sandonà, Carlo Segata, Francesco Di Terlizzi e Roberto Larcher (il cui nome è stato aggiunto a matita sul catalogo depositato alla Biblioteca del «Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali»).

⁽¹³⁷⁾ «Luigi Ratini» in DEGASPERI F., NICOLETTI G., PISETTA R. (a cura di), *Dizionario artisti trentini...*, cit.

⁽¹³⁸⁾ SCUDIERO M. (a cura di), *Arte Trentina del '900, 1900-1950*, cit.

⁽¹³⁹⁾ Museo Storico di Trento, (d'ora in poi MST), Fondo E. Bonapace, cartella n° 2. Nella prima riunione del 14 luglio 1925, in cui «convocati dal Presidente dimissionario pittore Bonazza intervengono i Sigg. Bernardi, Bonapace, Ratini, Rigatti, Scoz, Sottsass, Wolf, Zuech» (mancavano Rusconi e Segala e si trovavano fuori Trento Tiella e Tomasi), si discuteva se sciogliere o no il gruppo. Si decise di mantenerlo aggregando-

alle «nuove» leve, «nuove persone amiche», in realtà probabilmente «vecchi» amici, con una concezione dell'arte non troppo «sovversiva».

Continuava intanto la sua attività d'insegnante e nel 1920 fu assunto come supplente all'Istituto Tecnico di Trento ⁽¹⁴⁰⁾.

Il 15 marzo 1920 ricevette dalla presidenza (*firma poco leggibile*) della R. Accademia ed Istituto di Belle Arti in Venezia una lettera ⁽¹⁴¹⁾ come risposta alla richiesta di ottenere la validità dei titoli di studio

vi «nuove persone amiche» e fu riconfermato presidente il Bonazza con 6 voti, Bonapace segretario con 5 voti, Bernardi e Rigatti consiglieri con 4 voti a testa. Venne straordinariamente aumentato il numero dei consiglieri da due a 3 per la mancanza di architetti, con l'elezione unanime di Sotsass. Il documento fu sottoscritto da Scoz e Ratini. Il secondo verbale, redatto il 16 luglio 1925, si svolse in presenza di Bonazza, Bernardi, Ratini, Rigatti, Sotsas, Scoz, Bonapace e fu in questa occasione che il verbale precedente venne firmato dal Ratini e da Scoz. Si fissò la quota di £ 30 che ogni socio doveva versare all'anno (pagabile in due rate da £ 15, al primo luglio e al primo gennaio). Letti alcuni nomi di possibili nuovi componenti per allargare il Circolo, non si decise nulla a causa del protrarsi oltremodo dell'assemblea, che venne rinviata al 23 luglio. Dall'ordine del giorno per quest'ultimo incontro si legge al punto 4 che verrà comunicata una «relazione sulla Monografia Bezzi» e si discuterà (al punto 7) di come allestire la Mostra d'Arte nell'autunno nella Villa Alessandra del signor Girelli. Nella stessa cartella si trova un foglio intitolato «Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti» con la scritta a matita «Bonapace, Rigatti, Ratini, Wolf».

⁽¹⁴⁰⁾ Rovereto, coll. privata. È intestato «Commissariato Generale Civile Per La Venezia Tridentina - Ufficio Scolastico N°2457 A. Il Commissario Generale Civile». In calce: «D'ordine del Commissario Generale Civile. Firmato: G. Papaleoni / P.C.C.(?)» (*firma illeggibile*). Il documento è datato 1° marzo 1920: «Vista la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri = Ufficio Centrale per le Nuove Provincie = 19 febbraio 1920 N° 1101 PERS. determina: al Signor Ratini Luigi assunto in servizio provvisorio quale supplente presso = Scuola Tecnica Istituto Tecnico = di Trento [...] con le determinazioni N° 127/5 = 19 e N° 64/3 = 20, [...] viene concessa oltre alla remunerazione già assegnata un'aggiunta alla stessa di annue lire 1040 = millequaranta da pagarsi dalla R. Delegazione del Tesoro, su diretta presentazione della nota nominativa da parte della Presidenza della Scuola suddetta».

⁽¹⁴¹⁾ Rovereto, coll. privata. Riporta il N. 192.211 e l'indicazione dell'oggetto «esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie. - Equipollenza di titoli di studio del Sig. Ratini Luigi» con 4 allegati. «Il Ministero della Pubblica Istruzione, cui Ella rivolse istanza diretta ad ottenere che un esame di coltura generale da Lei superato per l'ammissione all'esame per l'insegnamento del disegno a mano libera nelle scuole medie di Vienna, fosse ritenuto titolo equipollente per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle nostre scuole medie, comunica ... che, rimessa la di Lei domanda per parere alla Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ne ha avuta la seguente deliberazione...». «Vista la lettera della Direzione Generale delle Antichità di Belle Arti, in data 6 novembre 1919, nella quale si chiede se lo esame di coltura generale superato dal Sig. LUIGI RATINI di TRENTO, presso una Commissione Ministeriale austriaca, possa essere ritenuto equipollente al titolo richiesto per essere ammesso agli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno (licenza tecnica o complementare o promozione alla 4° ginnasiale): Considerato che i certificati presentati attestano che il richiedente ha ... superato quell'esame, ma che non ha ...

dopo l'Unificazione. Non gli fu però riconosciuta la possibilità di sostenere gli esami di «abilitazione all'insegnamento del disegno (licenza tecnica o complementare o promozione alla 4° ginnasiale)» perché non aveva ben specificato quali esami avesse sostenuto in Austria.

Nel frattempo, il 10 novembre 1919, si sposò con Armida Cescotti (Isera 1-3-1888 / Rovereto 21-12-1969) conosciuta forse fin dalla sua infanzia, quando «si recava a Isera da scolareto a passare le vacanze» ⁽¹⁴²⁾. Sul registro parrocchiale la moglie è indicata come «Cescotti Armida Maria Carolina», nata ⁽¹⁴³⁾ il 2 marzo alle 4 antimeridiane e battezzata il 10 marzo, figlia di «Giuseppe dei furono Giacinto e Antonia Ravagni» e di «Maria Augusta Hirschstein fu Giuseppe e Anna Antoniatti» ⁽¹⁴⁴⁾. Nell'Archivio storico del Comune di Trento è depositata una lettera ⁽¹⁴⁵⁾ del Ratini per il permesso di matrimonio indirizzata al Municipio di Trento: «Il sottoscritto Ratini Luigi, professore di scuola media, figlio legittimo di Costante ed Anna n. Ducati, nato in Trento gli otto maggio 1880, si rivolge a codesto molto lodev. Ufficio a che gli venga concesso il permesso di unirsi in matrimonio alla signorina Cescotti Armida figlia dei furono Giuseppe e Maria n. Hirstein, nata in Isera ai 2 marzo 1888. Pertinente». In calce allo scritto Ratini annotava: «NB: Prego di una sollecita evasione della alla presente domanda, dovendo il sottoscritto partire da Trento quanto prima». Fu così che il matrimonio si celebrò senza impedimenti tra il «celibe maggiorenne professore di disegno nato, domiciliato ed abitante in Trento» e la «nubile, maggiorenne privata nata, domiciliata ed abitante in Isera, esaminata e trovata bene istruita in Religione» ⁽¹⁴⁶⁾. Tra i ricordi del pittore e amico Attilio Lasta è accuratamente conservata la busta col biglietto di partecipazione alle nozze.

indicato su quali materie verteva l'esame stesso, in guisa che non è possibile allo stato degli attuali atti pronunciare un giudizio di equipollenza: / sospende ogni pronuncia in merito; chiedendo che si forniscano ulteriori informazioni sul programma di detto esame di coltura. Allo stato attuale delle cose il Ministero stesso mi incarica di restituire i quattro documenti qui reclusi, affinché Ella abbia a provvedere di conformità. / Tanto a di Lei norma e per ogni conseguente effetto».

⁽¹⁴²⁾ BONAPACE E., *Artisti trentini - Luigi Ratini*, Il Brennero, 26 aprile 1941, cit.

⁽¹⁴³⁾ Dall'archivio parrocchiale di Isera, nel Registro dei nati dell'anno 1888 a p.132. È indicata quindi la data del matrimonio con Luigi Rattini di Trento e quella di morte, 21-12-1969 a Rovereto.

⁽¹⁴⁴⁾ *Ibidem*: «...levatrice la signora Canepel, patrino Dallabona Carlo, di condizione «amministratore Battisti», fu battezzata dal parroco Cristoforo Taparelli»

⁽¹⁴⁵⁾ A.C.T. 3.8 - XI e. 84.1919 [Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune (anni 1817-1923)]. La lettera è datata 4 ottobre 1919 e a quel tempo Ratini abitava in via Oss Mazzurana 14 / II p. a Trento.

⁽¹⁴⁶⁾ Archivio parrocchiale di Isera, Registro dei matrimoni, vol. 7, pp. 143-144: «Rattini Luigi figlio di Costante ed Anna nata Ducati... Fatte le tre prescritte pubblica-

Lasciato nel 1921 l'insegnamento per dedicarsi totalmente all'arte⁽¹⁴⁷⁾, il 30 maggio di quell'anno stipulò un'assicurazione⁽¹⁴⁸⁾ della durata di dieci anni contro gli infortuni. Allora era domiciliato in via Oss Mazzurana n° 14. La professione indicata è quella di «pittore accademico che lavora a terra (al cavalletto)»: in caso di morte l'indennità era di £ 10000, come anche nel caso di «inabilità temporanea», mentre era il triplo per «invalidità permanente».

La fine del contrasto bellico prima e il suo ritiro dall'insegnamento poi permisero maggior libertà d'azione e di movimento al Ratini che iniziò a partecipare ad alcune esposizioni in e fuori provincia, e poté dedicarsi assiduamente all'attività che più lo onora e lo rende famoso, come lui stesso, di solito modestissimo, ammise: «*Ma l'opera mia fondamentale fu l'illustrazione di opere e specialmente dei grandi poemi della classicità*». Dal 1920 iniziò l'illustrazione dell'*Iliade*, tra il 1921-'22 disegnò le *Leggende di Orfeo, Apollo e Dafne* e di *Deucalione e Pirra*, tra il 1923-'24 le 33⁽¹⁴⁹⁾ tavole e la copertina per il «*Racconto della Bibbia ai fanciulli e al popolo*», curato da Ostilio Lucarini⁽¹⁵⁰⁾, dal 1925 mise mano all'*Eneide*, a cui dedicò 10 anni di lavoro (la copertina risaliva al 1923) senza riuscire a terminarla.

«Il fervido e appassionato ritorno agli studi classici, come alle fonti pure della storia e della leggenda, sotto l'impulso crescente del fascismo, restauratore di coscienze e di principi, per l'affermazione del pensiero e di tutti i valori spirituali di nostra gente, sembra trovare una eco

zioni in questa Chiesa parrocchiale e nella Arcipretale di S. Maria Maggiore di Trento nei giorni festivi 26 ottobre, 1 e 2 Novembre 1919 senza che venisse denunziato alcun impedimento, visto il consenso del Magistrato civico di Trento addì 15 Ottobre 1919 N° 31 fu unito in legittimo matrimonio in questa Chiesa parrocchiale (*parrocchiale*) con Cescotti Armida, figlia dei furono Giuseppe e Maria nata Hirstein...»; il parroco che celebrò la funzione fu don Agostino Silvestrè e gli «assistenti» Vittorio Morelli (impiegato) e Turella Francesco (decoratore).

⁽¹⁴⁷⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I, 3. Alla fine della lettera citata del 6 marzo 1929 al prof. Ezio Bruti si leggono queste parole scritte dal Ratini: «... *finchè nel 1921 mi ritirai dall'insegnamento per dedicarmi totalmente alle mie opere d'arte*».

⁽¹⁴⁸⁾ Rovereto, collezione privata. La compagnia era la «Mutua Nazionale delle Assicurazioni» di Trento (ora non esiste più). La prima rata da versare con un anticipo era di £ 86,97, le altre, da versarsi il 12 giugno di ogni anno fino al 1930, di £ 80,88. Sul retro si legge che la prima rata è stata versata il «21 giugno 1921 alle ore 17 in Trento».

⁽¹⁴⁹⁾ Il numero delle tavole è a volte indicato con 32, ad esempio in: DEGASPERI F., NICOLETTI G., PISETTA R., *Dizionario artisti...*, cit., e in SCUDIERO M. (a cura di), *Arte Trentina del '900, 1900-1950*, cit.

⁽¹⁵⁰⁾ Rovereto, Mart, Archivio del '900, FRM I, 3. Nella lettera del 6 dicembre 1952 all'Editore Arnoldo Mondadori, R. Maroni chiedeva per la sua edizione C.A.T. della monografia di Ratini gli zinchì o copie di due illustrazioni della Bibbia, «*Noè entra nell'arca*» e «*Abramo e Sara in Egitto*».

altissima, come un'onda di giusta risonanza nella acuta penetrazione scientifica e nella elevata ispirazione del nostro valoroso pittore prof. Luigi Ratini. Non a torto, lo si può oggi proclamare in Italia, l'illustratore dell'opera più eccelsa, epperò più degna della nostra epopea. [...] Luigi Ratini, ispirandosi alla versione del Caro e continuante zelante, incorruttibile, di studi e di meditazioni virgiliane, va ordinatamente creando tutta la istoriazione dell'armonioso poema, iniziata ancor quando vago ed incerto poteva apparire il rinnovamento morale del mondo, affermato e riaffermato più tardi dal fascismo. [...] E nel suo intimo, concepì, seguendo la falsa riga della traduzione di Annibal Caro, ancora nel 1913, ossia a distanza di diciassette anni dalla celebrazione del bimillennarismo Virgiliano, una particolare esaltazione dell'Eneide [...]»⁽¹⁵¹⁾.

BIBLIOGRAFIA

- Il Trentino al tempo della prima guerra mondiale - cultura ed economia delle genti trentine*, 1968 - Estratto da *Economia Trentina* della C.C.I.A.A. di Trento - N. 5-6, Arti Grafiche Saturnia, Trento.
- 1855-1955 *Centenario dell'Istituto Tecnico «F. e G. Fontana» ex Scuola Reale Elisabetina*, 1955 - Rovereto.
- B. E., 1935 - *Luigi Ratini* in Atti della Accademia Roveretana degli Agiati, serie IV- vol. XII.
- BALDESSARELLI E., 1980 - *La vita e l'arte di Attilio Lasta pittore di Villa Lagarina (1886-1975)*, Pezzini, Villa Lagarina (TN).
- BERTOLUZZA A., CURTI D., TECILLA G., 1999 - *Guida ai Cognomi del Trentino*, (allegato de L'Adige), Soc. Iniz. Editoriali, Trento.
- Bilancio generale della Società Mutuo Soccorso Artieri in Trento dal 1 Gennaio al 13 Dicembre 1913, 1914* - Scotoni e Vitti, Trento.
- BONAPACE E., 1934 - *I nostri morti. Luigi Ratini (8 maggio 1880 - 1 dicembre 1934)*, Studi Trentini, XV, Trento.
- BONAPACE E., 1941 - *Artisti trentini - Luigi Ratini*, Il Brennero, 26 aprile.
- BOSSAGLIA R., 1995 - *L'Esposizione del Sempione*, in BOSSAGLIA R., BISCOTTINI P., *Arte a Milano. 1906-1929*, catalogo, Electa, Milano 1995.
- CALVENZI, CELENTANO, LAZZARIN, 1985 - *Il dizionario della fotografia. 2035 termini spiegati ed illustrati*, Cesco Ciapanna Editore, Roma.
- Dall'Impressionismo allo Jugendstil: Alto Adige-Tirolo-Trentino = Vom Impressionismus zum Jugendstil: Südtirol-Tirol-Trentino*, 1984 - Innsbruck-Bolzano-Trento, s.l., s.n. (Innsbruck: Rauchdruck).
- DEGASPERI F., NICOLETTI G., PISETTA R. (a cura di), 1999 - *Dizionario artisti trentini tra '800 e '900*, ed. d'arte Il Castello, Trento.
- ECCHER D. (a cura di), 1990 - *Guido Polo*, Arnoldo Mondadori Arte, Milano.
- Esposizione Internazionale - Inaugurazione del Sempione - Milano, aprile-novembre 1906*, 4° edizione, La Filografica, Milano.

⁽¹⁵¹⁾ PREVOST P., *Clima fascista in arte...*, Il Brennero, 23 luglio 1933, cit.

- GORFER A., 1963 - *Trento, città del Concilio*, Monauni, Trento.
- GORFER A., 1968 - *Gli austriaci reclutarono noti artisti trentini per il singolare museo d'arte di Wels - Un episodio sconosciuto della prima guerra mondiale*, L'Adige, 9 giugno.
- IOPPI S. e TURRINI R. (a cura di), 1999 - «Segantini», Arco e il Trentino per Giovanni Segantini 1899-1999, Il Sommelago, novembre.
- LUPO M. (a cura di), 1982 - *L'Eneide di Virgilio illustrata da Luigi Ratini*, Trento.
- LV Annuario della I. R. Scuola reale Superiore Elisabetтина e Relazione sulla Scuola Complementare per apprendisti in Rovereto pubblicati alla fine dell'anno scolastico 1913-'14*, 1914 - Tipografia Roveretana, Rovereto.
- LXII Annuario I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto, editrice la Direzione ginnasiale*, 1914 - tipografia Ugo Grandi, Rovereto.
- MICH E., 1983 - *Note su alcuni dipinti restaurati nel 1983*, in Studi Trentini di scienze storiche, sezione seconda, Temi, Trento (LXII - n° 2)
- PALLA L. (a cura di), 1998 - *Mein Kampf um die Kunst - Autobiografia di Francesco Ferdinando Rizzi*, (Archivio della Scrittura popolare - Collana a cura di Quinto Antonelli), Grafiche Artigianelli, Trento.
- PANCHERI G. (a cura di), 1929 - *Mostra d'arte del gruppo trentino d'avanguardia*, catalogo, Palazzo del Governo di Trento, ottobre.
- PAOLETTI S.D., 1900 - *In memoriam - Giovanni Segantini*, in La Strenna del Giornale L'Alto Adige, Trento, 1-2 gennaio.
- PASSAMANI B., 1965 - *Ville del Trentino*, ed. Monauni, Trento.
- PRANZELORES A., 1990 - *Guida di Trento colla Funivia di Sardegna - Monte Corno e il Bondone*, ed. U.C.T. (rist. dell'ed. Monauni, Trento 1927), Trento.
- PREVOST P., 1933 - *Clima fascista in arte: Luigi Ratini illustratore dell'«Eneide» di Virgilio*, Il Brennero, 23 luglio.
- RASMO N. e LAMBERTINI L., 1971 - *L'incisione trentina. Dalle origini ai giorni nostri. - Trento, Palazzo della Regione, 30 gennaio - 20 febbraio 1971*, Lions Club, Trento.
- RASMO N., 1979 - *Camillo Rasso - Pittore 1876-1965*, s.n., Bolzano.
- RAUZI G. M., 1998 - *Ville Trentine. Dal palazzo di città alle ville del contado*, Curcu & Genovese, Trento.
- Rendiconto della Società di Mutuo Soccorso degli Artieri di Trento dell'anno 1905, 1906 - Scotoni e Vitti*, Trento.
- RUDIUM G., 1941 - *Luigi Ratini: Ricordi di altri tempi. La pala di San Gaetano*, Il Brennero, 28 dicembre.
- SCOTTI TOSINI A., 1995 - *Milano tra primo e secondo divisionismo*, in BOSSAGLIA R., BISCOTTINI P., cit.
- SCUDIERO M. (a cura di), 2000 - *Arte Trentina del '900, 1900-1950*, Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, catalogo, Trento, maggio.
- SORGENTI N., 1934 - *Nel mondo dei miti e degli eroi - Luigi Ratini*, La Libertà, 3 agosto.
- SPAGNOLLI M. A., 1999 - *La Realschule di Rovereto*, in ANTONELLI Q., BUCCELLATO P. (a cura di), *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana. Storia e prospettive (1855-1995)*. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Felice e Gregorio Fontana», Rovereto, Osiride, Rovereto.
- VOLLMER H., 1958 - *Künstler Lexikon*, vol. IV (Vierter Band), veb E. A. Seemann Verlag Leipzig (German Democratic Republic).
- WOLF D., 1977 - *Luigi Ratini Pittore e Illustratore*, in MARONI R. (a cura di). *Collana degli Artisti Trentini (C.A.T.)*, nono volume dell'edizione anastatica della Provincia di Trento, Arti Grafiche Saturnia, Trento.